

Avvento: stagione di impegno sociale

Crescenzo Card. Sepe

Cari fratelli e sorelle, ci apprestiamo a vivere il tempo forte dell'Avvento, la prima stagione dell'Anno liturgico, foriera di una nuova attesa e di sicura speranza.

L'Avvento, immediata preparazione al Natale del Signore, celebra le tre misteriose tappe della storia della salvezza: l'antica attesa del Messia da parte dei patriarchi e dei profeti, che trova compimento nella incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio; il presente della salvezza in Cristo, già realizzata, ma ancora da compiersi nella consumazione del tempo; il futuro della salvezza che si rivelerà nella trasformazione del mondo.

inserto all'interno



PRIMO PIANO



Sacerdoti
e giovani
nella sfida educativa
3

VITA ECCLESIALE



A Scampia
una piazza per
Giovanni Paolo II
5

VITA DIOCESANA



29 novembre
in Cattedrale
Cresima per disabili
6

SPECIALE



La Giornata
per ricordare
le vittime della strada
8 e 9

Il vescovo di San Marcos in Seminario	2	Gli interventi	Assemblea di Cism e Usmi	10
Il Convegno diocesano per la Terza età	4	Andrea Acampa • Matilde Azzollini • Antonio Boccellino	Ranieri canta per i bambini di Napoli	11
Al via i "Dialoghi con la città"	5	• Michele Borriello • Aldo Bova • Antonio Brancaccio •	Convegno per il bicentenario di Anthida Touret	12
1° dicembre plenum a Torre del Greco	6	Gino Bussetti • Raffaele Cassese • Dorian Vincenzo De	Il Card. Sepe a S. Maria del Pilar ad Ercolano	14
		Luca • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Rosaria La		
		Greca • Gianluca Manca • Francesco Mercurio • Giuseppe		
		Merolla • Pasquale Puca • Maria Rosaria Soldi • Elena		
		Scarici • Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella.		



A Napoli la statua della Madonna di Fatima

Il 3 novembre 2009, la comunità parrocchiale di S. Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes in Napoli, via Salvatore Tommasi 20, ha accolto con gioia ed entusiasmo la statua della Madonna proveniente da Fatima.

Con una processione solenne ed una fiaccolata per le vie del quartiere, la sacra effigie, consegnata al parroco, don Pasquale Rea, presso il Museo Nazionale, è stata portata in chiesa, dove è rimasta esposta presso l'altare maggiore fino al successivo 9 novembre.

Grande e continua è stata la partecipazione dei fedeli a tutte le celebrazioni eucaristiche, ai momenti di adorazione eucaristica, di veglia e di meditazione ed alle recite del Santo Rosario che si sono costantemente succeduti in questi giorni di particolare grazia, che il Signore ha voluto donare alla Parrocchia. Una processione solenne con fiaccolata ha poi riportato la statua della Madonna al Museo Nazionale per salutarne la partenza.

La partecipazione profonda dei fedeli, massiccia e costante, e l'inaspettata risonanza che l'evento ha avuto nel quartiere sono certamente segni di una devozione profonda alla Vergine che ancora vive nel popolo napoletano e alimentano in noi la fiducia che, contro il baluardo di Maria, le forze del male non prevarranno mai.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", facendosi anche interpreti dei sentimenti di tutti i dipendenti della Curia, si uniscono al dolore del collega Salvatore Colella per il lutto che ha colpito la moglie, sig.ra Carmen, con la scomparsa dell'amatissima madre.

Sfide e proposte per un cammino missionario

Mons. Alvaro Ramazzini, vescovo di San Marcos al Seminario di Napoli

di Antonio Brancaccio *



Lo scorso 12 Novembre, il Seminario Arcivescovile di Napoli, ha avuto l'opportunità di ospitare mons. Alvaro Ramazzini, vescovo di San Marcos (Guatemala), in occasione della conferenza "La chiesa del sud del mondo chiama in causa le comunità cristiane del nord. Sfide e proposte per un cammino missionario", promosso dal Centro Missionario Diocesano.

In serata Mons. Ramazzini ha tenuto una breve conferenza con i seminaristi descrivendo la situazione di disagio del suo paese. Ramazzini nacque a Città del Guatemala 62 anni fa. Il suo grande desiderio è sempre stato quello di diventare parroco ma, già da diacono, il suo Vescovo gli chiese di lavorare nel Seminario in Città del Guatemala. Successivamente inviato dal suo Vescovo a Roma presso la Gregoriana a studiare Diritto Canonico e fece ritorno in Guatemala nel

1981. Durante gli anni di studio, il Guatemala visse un periodo molto difficile della propria storia. Nel 1973 ci fu una rivolta da parte dei gruppi guerriglieri contro l'esercito. Questo scontro è durato per 36 anni ed ha causato migliaia di morti, tra i quali molti sacerdoti. Alla base di questa crisi ci fu, e c'è tutt'ora, la disuguaglianza economica e sociale della popolazione.

In Guatemala oggi il 60% della popolazione è in condizione di estrema povertà, questo significa che le persone non guadagnano più di tre dollari al giorno, pur lavorando per circa otto ore giornaliere. Situazione che è andata ulteriormente aggravandosi con la crisi mondiale finanziaria. Quando nel 1996 Mons. Juan José Gerardi, vescovo di Verapaz, fu assassinato, i sacerdoti guatemaltechi di questa diocesi, decisero di abbandonare il territorio perché ritenevano impossibile po-

ter continuare la loro missione pastorale. Solo un sacerdote decise di restare ma non riusciva a coprire il territorio perché molto vasto. Dopo appena nove mesi di parroco presso una parrocchia indigena dell'etnia Kaqchikel fu nominato Vescovo della diocesi di San Marcos nel 1989. «A San Marcos la situazione di estrema povertà è frutto dell'esclusione e dell'emarginazione», dichiara Mons. Ramazzini, «il problema è la mancanza di terra coltivabile per i contadini, a causa dei grandi latifondi dedicati alla coltivazione del caffè, della palma africana e delle banane, esportati in tutto il mondo. In Guatemala i contadini non sono padroni neanche della terra che coltivano. Abbiamo, infatti, un sistema di applicazione della giustizia debolissimo; le persone non hanno diritto all'assicurazione sociale, non hanno pensione, dunque non credo di esagerare se penso che ci troviamo dinanzi a nuove forme di schiavitù».

Il poco lavoro amministrativo episcopale permette a lui, e ai sacerdoti della sua diocesi, di dedicarsi maggiormente alle attività pastorali. Le difficoltà pastorali, nella diocesi di San Marcos, nascono dal fatto che le parrocchie hanno una vasta competenza territoriale e i sacerdoti presenti non sono sufficienti a coprirlo tutto; inoltre devono far fronte a diversi gruppi di confessioni cristiane non cattoliche che promettono un fasullo benessere economico a condizione che si convertano ad essi. Attraverso il metodo pastorale *Guardare-Giudicare-Agire* i sacerdoti di San Marcos guardano i problemi, li giudicano alla luce del Vangelo e della propria esperienza e infine agiscono.

A conclusione Mons. Ramazzini ha risposto a tutte le domande che gli sono state rivolte dai seminaristi mostrandosi ottimista, positivo, capace di scorgere bagliori di speranza in ogni avvenimento, pur nonostante i tanti problemi politici, sociali ed economici che da decenni attraversano la sua patria.

* Seminarista Primo Biennio

L'attualità di San Carlo Borromeo

di Michele Borriello

In venti anni, quanti furono quelli del suo episcopato, Carlo Borromeo creò i presupposti "nuovi" di una disciplina del Clero e soprattutto un tipo di formazione dello stesso in attuazione ai decreti del Concilio di Trento. Una disciplina ed una formazione destinata a durare secoli.

Già i contemporanei parlarono di Carlo come di un "alter Ambrosius" (un altro Sant'Ambrogio) e non solo perché, successore di Lui, ma anche perché si trovò a rivivere le stesse esperienze pastorali. Non ultima una selezione illuminata di sacerdoti e di vescovi coscienti della loro altissima dignità.

Fu il vescovo, di una Diocesi immensa che superava i confini d'Italia, vero riformatore, definito a buona ragione "Norma Cleri, spes gregis". Pur dovendo, per volontà del Pontefice Pio IV, di cui era nipote, rimanere a Roma, San Carlo nei suoi primi anni di ministero episcopale (era stato nominato alla sede di Milano nel 1564) si giovò di validi collaboratori come Andrea Ruperto, Gerolamo Ferragatta e proprio nel 1564 inizio dell'episcopato milanese poté annunciare alla diocesi di aver ottenuto dal Cardinale Bernardo Novagero di Verona, come regente della sua diocesi Nicolò Ormaneto.

Il primo atto ufficiale, a nome e per conto di San Carlo, fu la convocazione del Sinodo diocesano (29-31 agosto 1564), in cui fu chiesto a ciascun membro del Clero la professione di fede proposta dal Tridentino. Molti dovettero rinunciare a congrui benefici e a tutti i parroci fu fatto obbligo di residenza: ciò creò molti dissensi. Questi malumori aumentarono quando si cominciò a parlare delle fondazioni dei Seminari e soprattutto per il fatto di affidarne la conduzione ai padri Gesuiti.

E l'Ormaneto a Milano e Carlo da Roma furono irremovibili. Solo religiosi di sicura e solida formazione potevano garantire un'altrettanta solida formazione ai futuri sacerdoti. Nominò, per studiare il problema seminarario, una commissione formata da sacerdoti esemplari che poi vorrà collaboratori sulla sua prima visita pastorale alla diocesi. Come prima sede del Seminario milanese fu scelto San Vito al Carrobbio, con 34 alunni interni e 55 esterni.

Il Borromeo compilò uno statuto provvisorio al quale non diede forma definitiva, anche perché non considerava la prima sede del Seminario vicino al cuore della città. Abbandonato dai Frati Umiliati,

poté disporre di un nuovo edificio a San Giovanni Battista alla Porta Orientale di Milano. Vi trasferì subito i seminaristi, erigendovi poi, verso la fine della sua vita l'attuale complesso di corso Venezia. E, in questo periodo, dopo lunga esperienza, compilò un testo definitivo di "Institutiones", che può considerarsi la prima Regola per i seminari di tutta la Chiesa.

Il testo preparato da San Carlo venne pubblicato, nella sua redazione definitiva, nel 1599 dal Cardinale Federico Borromeo. In essa «sempre presente al legislatore è il Pastore di anime del domani». Le Regole date prescritte tendevano a sradicare i difetti del Clero di allora: attaccamento ai beni della terra, desiderio di benefici ed altro. Ma soprattutto inculcavano e stimolavano i futuri presbiteri alle virtù ritenute maggiormente indispensabili ad essi: pietà, zelo, scienza, rettitudine di intenzione. Ma quello che più premeva a San Carlo era, per i suoi preti, l'attaccamento filiale alla Chiesa, la vera Chiesa di Cristo, una e santa, la comunione col Vescovo, la programmazione continua e costante, sostenuta dalla preghiera, di un'azione pastorale che scendesse in profondità.

Fondò anche altri seminari. Alla stabilità economica dei suoi seminari provvide con i beni di famiglia, vendette per questo il principato d'Oria e con i beni degli ordini religiosi soppressi. Per la formazione provvide al reperimento di validi educatori religiosi nati nel clima tridentino, come barnabiti, somaschi, teatini, gesuiti, ma soprattutto per i suoi seminaristi e per i suoi preti egli fu modello e maestro di preghiera e di carità.

La sua era una preghiera costante ed intensa. Esemplare la sua vita penitente, fino alle estreme mortificazioni. Dopo la seconda conversione, seguita dalla carità senza limiti profusa in occasione della peste nel gennaio 1575. Esortava così con l'esempio alla rinuncia ai beni materiali, al peccato, alle tentazioni e spronava ad una vera devozione all'Eucarestia.

Volle restaurare ed incrementare la vera devozione a Maria Santissima, ai Santi, devozione che Egli coltivò con singolare fervore. La pietà non doveva limitarsi a pratiche devozionali, ma tradursi in fede vissuta a beneficio del prossimo. E infatti fu durante la grande festa, detta di San Carlo, descritta potentemente dal Manzoni, che la carità del Borromeo ebbe occasione di esprimersi in modo eroico.

Cittadini a tutto campo



(r.c.) Sacerdoti e giovani. Seminario e pastorale giovanile impegnati in una ricerca di diamanti di significato, tra miniere di messaggi, in quella che sembra vestire tutti i titoli della sfida.

Due mondi che si parlano ma un convegno non solo di parole... che vede come primo scommettitore mons. Antonio Serra, rettore del Seminario partenopeo che ripartendo da Verona invita ad una dimensione dell'accompagnamento e delle crescita che compromette tutti verso una nuova sensibilità, per volare alto: «Le scelte della Chiesa, maturate dopo Verona, sviluppano questa dimensione dell'accompagnamento, della crescita soprattutto delle nuove generazioni. Quindi la sfida educativa dice qualcosa che riguarda tutti indistintamente mondo della scuola, mondo politico e inevitabilmente rinvia anche alla Chiesa questa come sfida portante, nel prossimo decennio, nel piano programmatico che offrirà a tutte le chiese italiane. Attenzione ai tempi per ri-proporre un percorso con obiettivi chiari e mete alte da dare ai nostri giovani». Dunque, una sfida di senso per mentalizzare l'urgenza educativa innescando uno scossone agli ambienti della pastorale giovanile: «Credo che questo convegno sia un input capace di scuotere le coscienze, lubrificare le associazioni e le figure educative, orientandole a scelte su cui far ruotare il cammino dei prossimi anni».

Altri scommettitori: don Pasquale Incoronato, direttore presbitero dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e Antonio D'Urso, direttore laico dell'Ufficio di pastorale giovanile convinti dell'urgenza educativa da porre in essere: «La sfida educativa riguarda tutti i settori della vita cristiana - dice Incoronato - perché riguarda l'essere stesso dell'uomo. Dio ha scelto di salvarci facendosi uomo e quindi partire dall'uomo, dalle relazioni significative perché la fede è educare». «Con la consapevolezza - spiega Antonio D'Urso - di dover lavorare sinergicamente con tutte le agenzie educative». E per concludere, tutti concordi sulle prospettive future del dopo-convegno, entusiasti sulla scommessa garantita dei laboratori del convegno: ri-partire dall'ascolto dei ragazzi per stendere insieme una mappa di riflessione. «Importante perché vogliamo fare con loro il punto della situazione - sottolinea il rettore Serra - cioè vedere dove stiamo per poi capire con loro dove andare». Rilanciare una comunione intra-ecclesiale lavorando in maniera sinergica con la volontà di elevare il livello formativo. «Ci siamo ridotti ad un "grande Bignami": i nostri giovani - aggiunge il direttore D'Urso - necessitano di un ri-orientamento della formazione che preveda impegno politico, civico, caritativo». «Consci - conclude D'Urso - che la vera sfida educativa di oggi è integrare ed integrarsi con i giovani extracomunitari che abitano e vivono la nostra città ed assumono a pieno titolo una cittadinanza attiva»

Al Seminario Arcivescovile, sacerdoti e giovani a convegno

La sfida educativa

di Raffaele Cassese



C'è un tempo per fermarsi e un tempo per riflettere... È lo slogan emerso nelle retrovie del convegno del 13 e 14 novembre nel Seminario di Capodimonte, promosso dall'Arcidiocesi in collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana taggato «Sacerdoti e giovani nella sfida educativa». Un momento per riflettere, per confrontare la credibilità di una figura educativa fondamentale - quella del prete - con la multiforme trama del mondo dei giovani... ripartendo dalle parole del Papa al meeting 2007 con i giovani ad Assisi. Nell'anno sacerdotale, non un caso. Ed in quella che è la baita della vocazione ha aperto il cantiere Alessandro Manenti sacerdote e docente di psicologia presso l'Istituto Teologico di Reggio Emilia.

Nell'evento diffuso anche via web, Manenti porta subito alla sbarra il problema di una comunicazione che veicola contenuti scarni di significato comprensibili: «Mi sembra che è importante rivalutare l'oggettività del messaggio; se noi abbiamo qualcosa da dire dobbiamo anche essere consapevoli del contenuto forte dei nostri valori. Con questa distinzione volevo anche sottolineare che noi abbiamo un contenuto che è anche portatore di vita, un messaggio che ha il potere di vivificare le persone, fonte di vita maggiore alla stessa esistenza concreta». Dunque allusione ad una difficoltà di aggancio non immediato fra oggettività del contenuto e soggettività dei destinatari: «Una difficoltà delle mediazioni quando la formazione è intesa come attività strutturata, finalizzata ad introdurre un cambiamento nell'agire dell'altro; attività che agisce sopra di te perché tu possa, alla luce di questo influsso educativo, cambiare il proprio comportamento. Qui la debolezza del metodo: non funziona quando vogliamo far innamorare le persone di Cristo».

Ed allora sale in cattedra l'urgenza di una formazione capace di riattivare la coscienza: «una formazione che va intesa come processo di elaborazione consapevole nella propria coscienza quale fonte da cui il soggetto trae ispirazione per interpretare la sua realtà interna ed esterna e la relazione che intercorre tra le due: un auto-appropriarsi rendendosi conto dell'orizzonte che si usa per interpretare se stessi, il mondo e gli altri». Per concludere, proviamo noi ad esplicitare il senso di questi primi contenuti del convegno: nel trasmettere un messaggio nella quotidianità, la vita pratica è dalla nostra parte cioè l'esistenza è a nostro favore, il nostro alleato è la natura umana.

Se ci avviciniamo al cuore delle persone ci accorgiamo che quel cuore attende una risposta che il nostro messaggio può dare. C'è dunque una struttura di principio: l'essere umano è fatto per Dio e se in fondo ci spogliamo di noi stessi, ci sono certe domande che punteranno dritte al Vangelo... Prima parte del convegno conclusasi col musical *Prete ki 6* realizzato dai seminaristi, alla presenza del Cardinale e di una delegazione del clero vietnamita ospite dello stesso.



Parlare alla gente

Le conclusioni di
mons. Raffaele Ponte

di Maria Rosaria Soldi

«Ogni buon cristiano è un onesto cittadino» una semplice frase che ben riassume contenuti, provocazioni e propositi suscitati dai diversi interventi del convegno. Una citazione di don Milani sottolineata nella mattinata conclusiva di sabato da mons. Raffaele Ponte, Vicario dell'Ufficio del laicato. «C'è necessità da parte degli operatori della chiesa di occupare spazi che ci consentano di portare messaggi - dice mons. Ponte - c'è troppa assenza del mondo cattolico nei luoghi dove si progetta la città. Va bene progettare il cammino parrocchiale, ma bisogna anche formarsi per una partecipazione attiva alla vita della città». Incarnare una pastorale nel quotidiano, che sappia parlare alla gente comune e che parta dalla vita, è l'obiettivo comune a cui vuole tendere la nostra chiesa diocesana. E' questa la vera sfida educativa qui a Napoli, la scommessa che sacerdoti e responsabili educativi laici vogliono affrontare insieme, per accompagnare ragazzi e giovani all'incontro con Cristo. «Una sfida - dice don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio giustizia, pace e creato - realizzabile solo nella misura in cui ciascuno sia capace di mettersi, come discepolo, dalla parte dell'altro, di abbassarsi all'altezza degli occhi dell'altro per scrutare il mistero di Dio». Saper entrare in relazione con l'altro, con il giovane, con l'adulto, con il ragazzo, è ciò che soprattutto oggi viene chiesto alla figura del sacerdote. Perché la chiesa sia autentica e accogliente, è necessario captare i bisogni giovanili, partendo dai loro stili di vita, dai luoghi da essi frequentati, dalle loro abitudini. Quattro laboratori di studio hanno dato spazio ad una riflessione condivisa tra responsabili di gruppi giovani, seminaristi e diversi sacerdoti. Internet, radio e tv, scuola e università, povertà, politica e società, oratorio e gruppi parrocchiali, sono state le tematiche affrontate. Diverse sono state le proposte scaturite per porre in essere una evangelizzazione che giunga al cuore dei giovani. Tra queste, quella di far circolare nei decanati un camper sui temi della comunicazione, di utilizzare un linguaggio in grado di suscitare l'interesse anche dei giovani più lontani dalla chiesa, ed infine quella di mirare ad una maggiore progettualità dei cammini formativi.

APPUNTAMENTI

Pontificia

Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30.

Prossimo appuntamento, mercoledì 25 novembre: "Aspetti sacerdotali del mistero di Cristo in Paolo", prof. Gaetano Di Palma.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 25 novembre, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: "La società: le tre S (sesso, successo e soldi)".

Associazione "Regina Elena"

Mercoledì 25 novembre, alle ore 17.30, presso il Circolo Canottieri Savoia, Banchina Santa Lucia 13 (Borgo Marinari), avrà luogo la cerimonia di conferimento del premio "Tutore del patrimonio e delle tradizioni napoletane". Seguirà, alle ore 20.30, nella Basilica San Francesco di Paola, in piazza del Plebiscito, la premiazione di "Arte Sacra" con concerto conclusivo.

Fratelli Francescani del Terzo Ordine Regolare

Giovedì 26 novembre, alle ore 18, nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, solenne celebrazione eucaristica nel 250° anniversario della nascita della Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna e Terziaria Francescana. Al termine sarà consegnato il premio "Venerabile Maria Clotilde".

IV gruppo delle Arciconfraternite

Giovedì 26 novembre, alle ore 18, presso l'Arciconfraternita di Donnaròmita, via Paladino 50, Napoli, si terrà il convegno dal tema "Le Arciconfraternite, tra tradizione e modernità, la storia e le prospettive". Relatori: mons. Raffaele Ponte, dott. Oreste Ciampa, dott. Sergio Conduro.

Presso la Casa dei Gesuiti a Cappella Cangiani, il Convegno diocesano per la Terza Età L'anziano e le nuove povertà

La Chiesa di Napoli, attraverso i propri organismi, da anni è impegnata nel far sentire la sua vicinanza e a discernere con intelligenza e spirito evangelico quelle che sono le povertà del nostro tempo, nelle loro cause e nei loro significati più profondi.

In questa luce, sabato 24 ottobre u.s. presso la Casa dei Gesuiti a Cappella Cangiani si è svolto, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale della Terza Età, il Convegno sul tema "L'anziano e le nuove povertà: quale la strada?". Un appuntamento di grande interesse, che ha fatto registrare una straordinaria partecipazione di persone provenienti da varie parrocchie della Diocesi. Un'intera giornata dedicata all'approfondimento e allo studio delle problematiche legate al tema.

Dopo l'accoglienza e la Santa Messa, presieduta da don Antonio Di Franco, direttore dell'Ufficio Pastorale Terza Età della nostra Diocesi, concelebrata con don Giordano Pisanelli, suo omologo della Diocesi di Latina, si sono aperti i lavori con l'introduzione di Anna Maria Scardaccione, la quale ha svolto anche la funzione di moderatrice, riuscendo sapientemente a calibrare i tempi giusti dei vari interventi previsti dal programma.

Il primo a prendere la parola è stato proprio don Antonio Di Franco, che ha ringraziato tutti i convenuti e, in particolare, quanti con il loro impegno si fanno concretamente "prossimi" nei confronti degli altri: soprattutto di coloro che sono nella sofferenza e nell'abbandono. «E' necessario essere compassionevoli nell'ottica evangelica del Buon Samaritano, saper leggere il mondo alla luce della Fede e non la Fede alla luce del mondo, nella scoperta di nuove povertà» ha tenuto a sottolineare don Antonio, il quale ha trovato modo di rivolgere anche un commosso pensiero al suo indimenticato predecessore, mons. Giacomo Pinelli.

Ampia è stata poi la relazione sul tema di Mario Cappella, volontario della Caritas, giunto in rappresentanza di don Elvio Damoli, già direttore della Caritas nazionale. Cappella ha analizzato i possibili modi di vivere la Terza Età, ossia di porsi di fronte al naturale e inevitabile cambiamento imposto dagli anni che avanzano: 1) rifiutarlo, assu-

mendo atteggiamenti illusori e impropri per la sua età; 2) lamentarsene, con atteggiamento di vittimismo; 3) accettarlo, nei suoi valori positivi, trasformando in forza la propria debolezza. Il relatore ha poi ricordato che (quantunque per tanti anziani che vivono con meno di 500 euro di pensione al mese la questione prioritaria è sicuramente di carattere economico) c'è pure una povertà di carattere relazionale, meno visibile ma comunque



lacerante, che nell'odierna società va purtroppo allargandosi a macchia d'olio. Ha quindi evidenziato che oggi la famiglia costituisce l'unico ammortizzatore sociale certo,

Centro Anziani a Materdei

Inaugurato lo scorso 14 novembre, rappresenta un nuovo punto di riferimento per le persone anziane. La comunità parrocchiale di Materdei si è fortemente impegnata per il ripristino dei locali. La solenne benedizione inaugurale è stata impartita dal parroco, don Salvatore Candela. Un appuntamento cui hanno partecipato gli anziani del Centro Diocesano "San Raffaele", la referente Anna Costigliola e i suoi collaboratori.

Affidiamo alla Vergine di Materdei la buona riuscita del grande cammino cristiano per il bene esclusivo degli anziani.

dove l'anziano risulta essere spesso un'importante risorsa per la quadratura del bilancio familiare: anche nel prendersi cura (se la salute glielo consente) dei nipotini, laddove entrambi i loro genitori lavorino. Nel suo intervento a seguire, mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale per il Laicato, ha posto l'accento soprattutto sulla solitudine che tanti anziani vivono, subendola, senza possibilità di relazionarsi. Tuttavia ha ricordato che

c'è una giovinezza interiore, da cui si può ricevere una spinta decisiva a reagire positivamente, senza sentirsi mai abbandonati a se stessi. Il Vicario ha affermato che l'anziano è una grande risorsa e che la sua ricchezza sta nell'esperienza, nella conoscenza, nella saggezza da mettere a disposizione delle nuove generazioni. Ha poi rilevato che oggi c'è un'emergenza educativa e che, a motivo di ciò, la Chiesa nei prossimi dieci anni punterà sulla riscoperta dei valori educativi, avvalendosi anche degli anziani: soprattutto nella trasmissione dei valori

cristiani, come ad esempio il ritrovato senso della Domenica, giorno del Signore.

Per Francesco Pinto, assessore alla Solidarietà della Provincia di Napoli, è giunto davvero il momento che le forze politiche ed istituzionali facciano segnare un deciso cambio di passo a favore dell'anziano, figura da valorizzare in seno alla famiglia e all'interno della società, fino a farne un importante punto di riferimento per le nuove generazioni. L'ultimo a intervenire è stato don Giordano Pisanelli il quale, dopo aver ricordato con il conforto di alcune citazioni, che l'Amore trionfa su ogni situazione di sofferenza e di solitudine, ha riferito con dovizia di particolari i risultati di un recente rapporto Censis, da cui emerge la sorprendente vitalità di una larga fascia di anziani del nostro Paese. Molti di loro denotano curiosità e interesse, si dedicano al volontariato e a svariati hobby, nonché alla cura della propria forma fisica. Insomma non si sentono affatto dei ruderi e non si piangono addosso.

Terminati gli interventi, si è provveduto alla formazione di gruppi di studio i quali nel pomeriggio hanno relazionato sul loro lavoro.

Giuseppe Merolla

Ufficio Famiglia e Vita 29 novembre: incontro di preghiera con le famiglie dei separati



La pastorale delle famiglie che vivono il dramma della separazione è ormai un fatto che richiede attenzione e cura pastorale per creare mentalità di accoglienza e di accompagnamento nelle nostre comunità, che spesso sono impreparate a vivere queste esperienze. La preghiera e l'accoglienza nella verità, ma senza pregiudizi può sanare le ferite di quanti sentono ancora il desiderio di sentirsi parte della comunità perché battezzati e figli dello stesso Padre. Pertanto, l'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi ha promosso un incontro di preghiera con le famiglie dei separati, divorziati e risposati presso la chiesa delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento (Sacramentine) in via Ruffi (angolo Largo Donnaregina/via Duomo) domenica 29 novembre 2009 alle ore 18. L'incontro sarà presieduto dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Napoli
Domenica 29 Novembre 2009
Giornata diocesana di Avvento per Giovani e Giovanissimi

Programma

09.00 **Accoglienza:**
Basilica di San Paolo Maggiore

09.30 **La gioia di un incontro**
Preghiera e riflessione:
don Michele Autuoro
Direttore Ufficio
Missionario diocesano

Preghiera personale

Gruppi di lavoro

13.00 **Pranzo a sacco**

15.00 **S. Messa**

Lo Attese con Gioia

Per informazioni e/o prenotazioni rivolgersi a Rosa Veneruso 3476354342
ENTRO IL 20 NOVEMBRE 2009
giovani@azionecattolicanapolit

Scampia ricorda la storica visita di Giovanni Paolo II di 19 anni fa e gli intitola una piazza

Il 14 novembre abbiamo visto un'altra Scampia. Il quartiere ha voluto gridare a tutti che non è solo camorra o droga, ma che è piena di brava gente, di persone per bene. L'occasione l'ha data la dedicazione della piazza prima denominata Grandi eventi a Giovanni Paolo II che 19 anni fa, il 10 novembre 1990 in occasione della storica visita a Napoli, gridò dalla collinetta che sovrasta la piazza "Non arrendetevi al male mai". Il Comitato "Piazza per bene" ha raccolto quell'invito e attraverso una petizione popolare, è riuscita a raccogliere in pochi mesi diecimila firme con l'aiuto delle parrocchie e delle forze di volontariato (tante) che lavorano sul territorio. In mille ieri sera a festeggiare, insieme al sindaco Iervolino, al cardinale Sepe, accompagnato dal cardinale Giov. Batt. Pham Minh Man, Arcivescovo di Città di Hochimiin, al presidente della Municipalità Malinconico, gli assessori Ponticelli e Riccio, al presidente del comitato Mario Ansaldo, il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonaiuto, il presidente dell'Autorità portuale Luciano Dassatti e il Maggiore Generale Mario Morelli.

È arrivato presto il sindaco e ha visitato innanzitutto il centro territoriale Mammut, associazione che lavora con i ragazzi e con le scuole del territorio per il recupero dello spazio pubblico. «Il loro metodo - dice con orgoglio il presidente Giovanni Zoppoli - ora è diventato bando di gara nazionale. È un evento che ha il significato non solo del ricordo ma vuole essere un incitamento ad andare avanti, cominciando da qui a cambiare le piccole cose», sottolinea la Iervolino. Gli fa eco il presidente Malinconico: «Intitolando questa piazza a Giovanni Paolo II diamo identità ad un luogo che prima era anonimo e poi rendiamo obore ad una figura che ha segnato la storia del nostro tempo, a dimostrazione di un quartiere che rifiuta odio e criminalità e vuole impegnarsi per la legalità».

I tanti accorsi in piazza per la celebrazione della Messa che c'è stata subito dopo e presieduta dal Vescovo ausiliare, mon Antonio Di Donna, insieme ai parroci del quartiere, applaudono quando il presidente del Comitato, Ansaldo ricorda che a Scampia il male è manifesto mentre il bene viene nascosto, come se si avesse paura a mostrarlo. Per

«Noi non ci arrendiamo»

di Elena Scarici



ricordarlo agli abitanti del quartiere è stata regalata una spilla con il monito; "Io non mi arrendo".

Poi è il sindaco a precisare il valore simbolico dell'evento: «Nessuno è tanto ingenuo da pensare che cambiare il nome a una piazza risolva tutti i problemi, ma significa lanciare un ponte di speranza, dare forza alla tanta brava gente impegnata nell'affermazione della legalità e nel volontariato. Un'intitolazione che ha detto la Iervolino - avete voluto fortemente». Questa sera - ha concluso il sindaco - è come se la popolazione di Scampia appropriandosi di un diritto derivante dal battesimo, abbia anticipato la beatificazione del Papa Santo che tanto ha donato all'umanità».

Infine il commento commosso di Sepe che proprio da qui il 1 luglio 2006 ha dato inizio al suo ministero in città, partendo proprio dalle parole di Wojtyla e ricordando che

nessuno può uccidere la speranza. «Stasera il papa ci guarda dalla finestra del Paradiso, a ricordo di quel grido che lanciò 19 anni fa. L'intitolazione di questa piazza è il segno che quel grido non è morto ma dice che il papa è vivo in mezzo a noi, voi siete la bella immagine degli abitanti di Scampia, non quelli che si trasfigurano con la droga e la sopraffazione, avete preso sul serio le parole del papa, ci sono tante persone per bene come voi. Vi auguro che quando attraverserete questa piazza, sapendo che è intitolata a lui, sentirete Cristo nel vostro cuore, lo incontrerete qui». Alla celebrazione ha partecipato anche il responsabile della comunità polacca a Napoli padre Stanislao, accompagnato da due bambini in costume che hanno offerto fiori al sindaco e al cardinale. Al termine lo scoprimento della targa sulle note dell'inno di Mameli.



Una comunità piena di bene

Il 10 novembre del 1990, in visita a Napoli da alcuni giorni, Giovanni Paolo II approdava a Scampia. L'uomo di Dio, venuto dall'Est, saliva la collinetta al centro del quartiere, mostrandosi a tutti come messaggero di pace. Era quello un viaggio importante nella capitale del mezzogiorno ma, soprattutto, una visita pastorale accompagnata dal desiderio chiaro di toccare il margine di questo mondo parallelo d'Italia, dove la società civile ha deciso di chiudere, in un'eterna periferia e attraverso le etichette mediatiche, l'angoscia e i mali di un'intera città. Scampia diventò per un solo giorno, unico nella sua storia, il centro del mondo. Sullo sfondo delle Vele si stagliava la figura imponente dell'atleta di Dio e il grigiore cementizio delle strade e dei palazzi era vinto dal colore della festa, dall'arcobaleno di bene che si formava sotto il cielo di Napoli rubato alla cartolina del pino e del Vesuvio. Napoli cominciava a Scampia e il mondo fissava il suo sguardo tra quelle strade che molti, purtroppo, non osano neanche visitare. In quella piazza c'erano, quel giorno, decine di migliaia di persone che ascoltarono nitido l'invito autorevole a non arrendersi al male. Questo messaggio non deve cadere. La prima vittoria del male è l'assenza di storia, l'incapacità del bene, in alcuni contesti, di diventare cultura, patrimonio di un popolo. I ragazzi del nostro quartiere ignorano quell'evento e forse perché, a volte, gli adulti non sanno raccontarlo. Conoscono con precisione impressionante la storia del male, del nostro male; se la raccontano con precisione ammirevole, come il deposito epico di antiche leggende. Cantano e suonano la sua colonna sonora. Attraverso la scelta di intitolare a Giovanni Paolo II la piazza che lo accolse festante, vogliamo dare una sterzata decisiva al modo di considerare le nostre mura, le nostre strade, il nostro passato e il nostro futuro. Vogliamo tornare a raccontare la nostra vita con la fierezza di una 'comunità piena di bene'. Non chiediamo altro che questo: una traccia della nostra storia migliore, un segno di quella speranza che percorse le strade e si affacciò nelle case, donando a tutti la percezione che fosse possibile trovare un sentiero comune di emancipazione, di riscatto, di vita. Se questo sogno si realizzerà, sarà Napoli ad avere una piazza intitolata a Giovanni Paolo II e sarà Scampia a dire all'intera città, con una voce fortissima e per sempre: "Non arrenderti al male, mai".

La gente di Scampia con i loro parroci

IN DIALOGO CON LA CITTÀ

Avvento attesa di salvezza: per una città della speranza.



PROGRAMMA

Mercoledì 25 novembre, ore 17

Università degli Studi di Napoli Federico II

Monte Sant'Angelo - Sala Blu

Attesa di legalità. La città normale

"Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6, 33)

Saluto e introduzione: Rettore Prof. Guido Trombetti

Il fatto: Dott. Virman Cusenza, "Il Mattino"

L'argomento:

Dott. Vincenzo Carbone, Presidente della Corte di Cassazione

L'approfondimento:

Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

Mercoledì 2 dicembre, ore 17

Ansaldo, via Argine, Sala mensa

Attesa di economia solidale. La città giusta

"L'operaio ha diritto al suo nutrimento" (Mt 10, 10)

Saluto e introduzione:

Direttori: Dott Salvatore Illiano - Ing. Sergio De Luca

Il fatto: Dott. Marco Demarco, "Corriere del Mezzogiorno"

L'argomento: Dott. Carlo Boffa, Industriale

L'approfondimento:

Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

Mercoledì 9 dicembre, ore 17

Euronics Gruppo Tufano Casoria

Attesa di provvidenza. La città solidale

"Non affannatevi per quello che mangerete e che berrete"

(Mt 6, 25)

Saluto e introduzione: Commendatore Vincenzo Cafarelli

Il fatto: Dott. Giustino Fabrizio, "La Repubblica"

L'argomento:

Prof. Sergio Sciarelli, Ordinario di Economia Aziendale

L'approfondimento:

Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

Mercoledì 16 dicembre, ore 17

Ospedale Cardarelli, Sala Conferenze

Attesa di guarigione. La città compassionevole

"Gli portavano tutti i malati" (Mc 1, 32)

Saluto e introduzione: Dott. Rocco Granata,

Direttore Generale Azienda Ospedaliera Cardarelli

Il fatto: Dott. Massimo Milone, Rai

L'argomento: Prof. Enrico Di Salvo, Presidente Comitato Bioetica

L'approfondimento:

Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

Comunità di
SANT'EGIDIO

Non c'è giustizia senza vita

26 novembre incontro presso la Basilica di Santa Chiara

In occasione della giornata "Città per la vita per l'abolizione della pena di morte nel mondo" la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato un incontro sul tema "Non c'è giustizia senza vita", giovedì 26 novembre, alle ore 17, nella Sala Maria Cristina, presso la Basilica di Santa Chiara, Napoli. È prevista la partecipazione del Cardinale Crescenzo Sepe. Interverranno: suor Helen Prejean; Mario Marazziti; Sergio De Santis; Sergio Moccia. Suor Helen Prejean è l'autrice del libro "Dead Man Walking", testimone eccezionale della battaglia contro la pena capitale, interpretata nel film omonimo dal premio Oscar Susan Sarandon. Mario Marazziti, co-fondatore della "World Coalition Against the Death Penalty", è autore di "Non c'è giustizia senza vita", Leonardo International. Discutono con loro di giustizia, diritti umani e rispetto per la vita lo scrittore e giornalista Sergio De Santis e Sergio Moccia, docente di Diritto Penale all'Università "Federico II" di Napoli. Modera il dibattito Angelo Scelzo, sottosegretario del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali.

* * *

Avviso ai parroci

Battesimi in Cattedrale

Domenica 10 gennaio 2010, nella ricorrenza della Festa del Battesimo del Signore, il Cardinale Crescenzo Sepe celebrerà il Sacramento del Battesimo per alcuni bambini della Diocesi di Napoli. Pertanto si invitano i rev. di parroci a segnalare, entro la fine del mese di novembre, all'Ufficio Famiglia e Vita della Curia Arcivescovile, i nominativi delle coppie interessate.

Il 29 novembre, prima domenica di Avvento, alle ore 11, nella Cattedrale di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe conferirà i sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia a 25 disabili provenienti da diverse realtà della diocesi

Una gioia "senza limiti"

di Matilde Azzollini

La scelta della Chiesa di Napoli di dedicare la prima domenica di Avvento ai disabili mentali è particolarmente significativa in questo nostro tempo poiché essi ci mostrano, con la semplicità e la gioia della loro testimonianza, come l'annuncio della Buona Notizia sia la fonte di quella felicità che spesso ci si affanna a cercare in ciò che non conta, nella bellezza esteriore vuota ed effimera, in una idea di forza e di autosufficienza che allontana dai deboli perché ha paura della propria debolezza.

Nell'omelia dello scorso anno, il cardinale Sepe con queste parole si è rivolto ai disabili: «Voi siete una delle ricchezze, se non la ricchezza più grande di cui una Chiesa si può gloriare... voi siete la vera ricchezza della Chiesa di Napoli».

Anche quest'anno la Comunità di Sant'Egidio con l'Istituto Fondazione Antoniano, si sono fatte promotrici di questo incontro che vede crescere di anno in anno l'adesione e la partecipazione di associazioni, di parrocchie e di genitori che desiderano che i propri figli ricevano i sacramenti e spesso non sanno come fare.

Il 29 novembre, alle ore 11, nella Cattedrale di Napoli, il cardinale Sepe conferirà i sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia a 25 disabili provenienti da diverse realtà della diocesi.

Essi fanno parte della parrocchia M.S. della Salute di Portici, della parrocchia

S. Caterina di di Ercolano, del Centro Ester, dell'associazione "A ruota libera", dell'Istituto Fondazione Antoniano e della Comunità di Sant'Egidio.

Si tratta di una rete, di una comunione che si allarga e si approfondisce sempre più nella nostra Diocesi, e, che mostra, come ponendo al centro i piccoli e i deboli, si mettono in movimento energie inaspettate di

nostro mondo, assetato di edonismo e ammalato dalla bellezza effimera e fallace, le loro difficoltà sono spesso percepite come uno scandalo e una provocazione e i loro problemi come un fardello da rimuovere o da risolvere sbrigativamente.

Esse, invece, sono icone viventi del Figlio crocifisso. Rivelano la bellezza misteriosa di Colui che per noi si è svuotato e si è fatto obbediente sino alla morte. Ci mostrano che la consistenza ultima dell'essere umano, al di là di ogni apparenza, è posta in Gesù Cristo.

Le persone disabili sono testimoni privilegiate di umanità. Possono insegnare a tutti che cosa è «l'amore che salva e possono diventare annunciatrici di un mondo nuovo, non più dominato dalla forza, dalla violenza e dall'aggressività, ma dall'amore, dalla solidarietà, dall'accoglienza, un mondo nuovo trasfigurato dalla luce di Cristo, il Figlio di Dio per noi uomini incarnato, crocifisso e risorto».

L'esperienza dei catechisti che hanno preparato i disabili ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia è proprio quella di veder trasformare la vita di queste persone dall'annuncio del Vangelo. Accompagnandoli nella catechesi all'incontro con "l'Amico Gesù", sempre più si scopre la loro forza di autentici testimoni che comunicano con la gioia l'amicizia di Dio verso i piccoli.



La celebrazione dello scorso anno

speranza, di cambiamento, di umanizzazione, di solidarietà.

Nel discorso rivolto al Simposio su "Dignità e diritti della persona con handicap mentale" il papa Giovanni Paolo II nel gennaio 2004 con queste parole si rivolse ai partecipanti: "... senza dubbio le persone disabili, svelando la radicale fragilità della condizione umana, sono un'espressione del dramma del dolore e, in questo

Annuario Diocesano

Tutte le schede per l'Annuario sono state inviate via posta. Tuttavia, qualora non fossero pervenute, è possibile recuperare le stesse sul sito diocesano www.chiesadinapoli.it.

Guida Liturgico Pastorale 2009-2010

È stata pubblicata la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2009-2010. Il volume è in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - via Duomo
Paoline - Capodimonte
Paolini - via Depretis
LDC - via Duomo

Logos - via Alfredo Rocco, 55
Apostolato Liturgico
Mariano
di Pompei.

Assemblea plenaria del presbiterio diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Presbiterio diocesano martedì 1° dicembre, presso la Basilica di Santa Croce in Torre del Greco.

L'Assemblea Plenaria è uno dei momenti più significativi per la formazione del clero. In quest'Anno sacerdotale vogliamo viverla in modo particolare, recandoci e stando nel luogo dove fu parroco il Beato Vincenzo Romano.

«Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica. Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con lui e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel nuovo stile di vita che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli» (dalla Lettera per l'indizione dell'Anno sacerdotale).

Il Beato Vincenzo Romano è modello per la nostra vita e il nostro ministero sacerdotale. Nel prossimo Plenum, alla luce della sua vita, vogliamo interrogarci sulla situazione del Clero nella Chiesa di Napoli.

Esorto vivamente a partecipare.

✠ Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare

Questo il programma della giornata

- ore 9.30 Arrivo e accoglienza in Basilica
- ore 10.15 Liturgia della Parola presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.
- ore 11.15 Relazione-Intervento di S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare.
- ore 12 Angelus. Interventi.
- ore 13 Conclusione
- ore 13.30 Pranzo.

Indicazioni tecniche

Per quanto è possibile, al fine di favorire il traffico, ci si organizza con pulmini a livello decanale o, comunque, a gruppi di sacerdoti. Per raggiungere Piazza Santa Croce, seguire queste indicazioni: uscita casello di Torre del Greco, proseguire per Via Cavallo - percorrere Via Circumvallazione (tutta) - prendere Corso Vittorio Emanuele - infine a destra per Via Diego Colamarino - Piazza Santa Croce. Lungo il percorso sono previste postazioni della Polizia Municipale. Per il parcheggio, è riservata tutta Via Comizi e lo spazio antistante la Basilica. È assolutamente necessario che i Decani comunichino il numero dei presbiteri che si fermano a pranzo, entro il 24 novembre a Don Franco Contini (parrocchia Santa Maria La Bruna (081.883.21.35 - 338.50.22.730). Per il pranzo: alle ore 13, all'Hotel Sakura, in via Enrico De Nicola 26 (081.849.31.44). Si trova nei pressi del vecchio casello autostradale.

22 novembre: XXXIV Domenica del Tempo Ordinario

La gloria

di Francesco Mercurio

Come già abbiamo meditato nella domenica precedente, la speranza in Dio ci porta alla gloria che chiude l'anno liturgico nella domenica XXXIV.

Gloria di Cristo Re dell'Universo e di coloro che, per la fede e l'infinita misericordia di Dio, hanno ottenuto il perdono dei peccati e vivono nella beatitudine eterna.

La speranza è divenuta certezza, i santi sono nella gloria perché salvati dal Messia, come annuncia il profeta Daniele e leggiamo confermato dall'Apocalisse di San Giovanni che ne

afferma la divinità: «Colui che è, che era e che viene». Il Figlio di Dio venuto nel tempo, vero Dio e vero uomo, ha preso su di sé il nostro peccato, ci ha salvati e tornerà alla fine dei tempi per giudicare i vivi e i morti.

Il passo del Vangelo di San Giovanni mi sembra vada meditato in due aspetti differenti: nella prima parte dell'incontro di Gesù con Pilato, vedo nella risposta del Cristo, che è poi una domanda, alla richiesta del Governatore, l'amore del Figlio di Dio verso colui che dovrà giudicarlo, quasi a cercare in

Pilato un segno di fede; il «dici questo di te», potrebbe celare il desiderio di chi ama per cogliere un segno della luce di fede nel suo interlocutore.

Non possiamo dimenticare che Gesù ha detto non esserci amore più grande di chi dà la vita e ancora che Lui è venuto per i peccatori.

Alla risposta di Pilato, Gesù Cristo afferma di essere venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità e di essere Re. La Chiesa oggi ci fa cantare che il Suo è un regno di giustizia, di amore e di pace.

Viaggio attraverso
gli Istituti Religiosi
Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore Francescane
Elisabettine Bigie

Il Fondatore, Beato Ludovico, al secolo Arcangelo Palmentieri, nacque a Casoria, in provincia di Napoli, nel 1814. Entrato nell'Ordine dei Frati Minori nel 1832, fu ordinato sacerdote nel 1837. Lasciati gli studi e l'insegnamento della matematica e della fisica, dal 1847 e fino al giorno della sua morte si consacrò totalmente al bene dei fratelli più poveri, dando vita ad innumerevoli e provvidenziali opere sociali e culturali, attraverso le quali mostrò agli uomini del suo tempo l'autentico volto dell'Amore. Fu definito dai suoi contemporanei il "San Francesco del XIX secolo". Animato dallo Spirito del Signore percorse i tempi del Vaticano II, favorendo l'apostolato dei laici e il dialogo tra le varie culture per animare la società con la luce del Vangelo. Fermamente convinto che «l'Africa convertirà l'Africa», educò a Napoli i giovani africani per renderli apostoli di Cristo nel loro immenso continente. Morì a Napoli il 30 marzo 1885. Il suo corpo è sepolto presso l'ospizio Marino di via Posillipo, 24. Fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 18 aprile del 1993.

Carisma, spiritualità,
opere

Carità evangelica: inserirsi nella Comunità Religiosa come in fraternità. Curare lo spirito di preghiera e la propria perfezione, vivere in castità per il regno dei cieli. Vivere in povertà evangelica. Dedicarsi con umiltà al servizio, alle opere di misericordia, all'ubbidienza caritativa e apostolica. Insegnare a vivere il Vangelo sull'esempio di San Francesco e del loro Fondatore, Beato padre Ludovico da Casoria. Il Beato padre Ludovico, ha vissuto eroicamente la carità e l'amore al Padre nella vita contemplativa e da tale sorgente ha tratto la forza per operare nel mondo a favore dei poveri e dei sofferenti.

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Ogni giorno possiamo fare la meditazione sui testi biblici che il Lezionario ci propone, aiutati semmai da un buon sussidio. L'incontro con la Parola è necessario per aprirci alla grazia della celebrazione. A riguardo il Cardinale Sepe, nella Lettera ai sacerdoti del 2009, ci ha detto che «come presbiteri siamo impegnati al servizio della Parola. Il Signore ci ha costituito maestri, ma non ci toglie la qualifica dei discepoli: dobbiamo rimanere discepoli, anche se siamo maestri».

Noi siamo grandi intercessori. È un motivo che dà grande valore alla nostra celebrazione quotidiana. Dovremmo chiederci: come possiamo essere preti davvero intercessori per le moltissime persone che si affidano alla nostra preghiera, per le moltissime cause pirituali che il popolo ci affida? Vorremmo essere come Mosè orante sul monte (Es 32, 11). Desidereremmo ricordare nella nostra preghiera il papa, il vescovo, i confratelli, i diaconi, i religiosi, le religiose, i seminaristi, tutti i fedeli, tutte le categorie di persone che incontriamo lungo l'esercizio del ministero. Come fare? Ci consola allora lo splendido testo di San Paolo: «Lo Spirito viene in aiuto alla no-

stra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (Rm 8, 26-27).

Affidandoci allo Spirito ci abbandoniamo alla preghiera della liturgia delle Ore e ci lasciamo afferrare dal turbine di fuoco dell'Eucaristia, essa è Spirito e fuoco, perché nello Spirito risuonino i nomi di quanti affidano alla nostra intercessione le loro ansie e le loro speranze. Questo modo di pregare si può realizzare soltanto con il «mantenere fisso lo sguardo su Cristo» (Giovanni Paolo II).

Questo incontro quotidiano con Cristo, nell'Eucaristia, nella Parola, nella Liturgia delle Ore e nei fratelli, dà senso alla nostra vita sacerdotale, esso deve essere un incontro d'amore appassionato, un innamoramento che sfocia in un annuncio gioioso e appassionato. Allora la relazione personale con il Signore si rivela qual è sorgente della nostra missione nel mondo e nella Chiesa.

(12. continua)

ALFABETO SOCIALE

Generazione digitale

di Antonio Spagnoli

Un occhio all'e-mail, l'altro al cellulare, un po' di attenzione alla musica dell'iPod e un po' al web.

È il "multitasking", quell'abilità che, in particolare gli adolescenti, hanno di dedicarsi nello stesso momento a più attività utilizzando mezzi e linguaggi diversi con grande disinvoltura, ma con conseguenze negative sulla memoria e sull'apprendimento.

In un'era di flusso continuo di informazioni e stimoli, questo smiuzzare e moltiplicare l'attenzione può tradursi in una seria difficoltà a focalizzare e sviluppare capacità critiche. Se il procedimento sequenziale dell'apprendimento aiuta i teen-ager a raccogliere e memorizzare un'alta percentuale di dettagli sui contenuti, l'attenzione frammentata di chi fa multitasking si traduce in difficoltà della memoria e in ostacolo all'apprendimento.

È la generazione digitale, composta soprattutto da giovani e giovanissimi. La generazione che dedica non poco tempo al web e, in rete, comunica e si relaziona.

Non pochi studiosi ritengono che Internet stia frantumando le capacità di concentrazione e di osservazione e la mente si stia abituando a non immergersi in profondità nel mare di immagini, suoni e parole, ma scivoli sulla superficie come un ragazzino su un acquascooter.

Insomma, c'è chi teme che la civiltà del web e il suo modo di comunicare stia condizionando negativamente i meccanismi mentali e incida sul modo di leggere, di selezionare, di memorizzare. Soprattutto, internet demolisce la capacità di concentrazione. Così, appena ci si appresta a leggere un documento di alcune pagine o un libro, ci si sente a disagio dopo pochi paragrafi e si fatica enormemente a restare concentrati.

Se questi sono i rischi che corre la generazione digitale, bisogna anche riconoscere i lati positivi del web e delle nuove tecnologie digitali, il loro «straordinario potenziale», se usate per favorire la comprensione e la solidarietà umana, come evidenzia Papa Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

«L'accessibilità di cellulari e computer, unita alla portata globale e alla capillarità di internet - scrive il Pontefice - ha creato una molteplicità di vie attraverso le quali è possibile inviare, in modo istantaneo, parole ed immagini ai più lontani ed isolati angoli del mondo: è, questa, chiaramente una possibilità impensabile per le precedenti generazioni».

(1. continua)

RECENSIONE

Zio papà, papà zi-zio Visioni di Natale

A cento anni dalla nascita di Nino taranto, la storia e la brillante carriera di una delle famiglie più famose del panorama teatrale napoletano, rivive oggi attraverso i ricordi e gli aneddoti di una delle sue altrettante celebri voci. Corrado Taranto, attore e continuatore di quella tradizione coltivata dallo zio Nino e dal padre Carlo, racconta con la leggerezza di una favola una indimenticabile stagione teatrale, rivissuta attraverso aneddoti sulla loro vita artistica; episodi di vita familiare ed esperienze che lo hanno visto interprete al fianco dei due grandi attori partenopei. Il volume è arricchito da una galleria di ritratti realizzati da noti personaggi del mondo dello spettacolo che hanno voluto raccontare Nino Taranto alla giornalista Angela Matassa.

Corrado Taranto - Interviste di Angela Matassa

Zio papà, papà zi-zio - Cuzzolin - Neapolis 2009 - pp. 80 - euro 16

Per chi vive un tempo di crisi e nel cuore della notte cerca conforto e luce ecco le parole del popolare Santo di Pietrelcina per un Natale diverso. Lettere poco conosciute, riflessioni spirituali e il racconto di tre visioni natalizie compongono questo libro nuovo e rigoroso su Padre Pio che aveva una particolare predilezione per il 25 dicembre: «Tutte le feste della Chiesa - amava ripetere - sono belle».

La Pasqua, sì, è la glorificazione, ma il Natale ha una tenerezza, una dolcezza infantile che mi prende tutto il cuore». Un libro per chi vuole ritagliarsi un momento di raccoglimento nei giorni, spesso troppo frenetici, che precedono il Natale o semplicemente per chi cerca conforto e un po' di serenità.

Padre Pio - Visioni di Natale. Lettere e meditazioni

Interlinea 2009 - pagine 96 - euro 10



L'appello del Santo Padre

«Nella ricorrenza della Giornata Mondiale della memoria delle vittime degli incidenti stradali, affido alla misericordia di Dio i defunti. Incoraggio tutti coloro che percorrono le strade del mondo alla prudenza, nello spirito di responsabilità per il dono della salute e della vita propria e altrui. Il Signore protegga quanti viaggiano e benedica tutti»



La terza domenica di novembre si celebra la Giornata internazionale della sicurezza stradale. Il progetto dell'Acì e della Diocesi. Le iniziative

«Incidenti stradali? Crisi»

«Non chiamiamo incidente ciò che succede sulla strada con l'utilizzo di un mezzo di trasporto! Indichiamolo piuttosto con il vero nome: è un crimine orrendo, indegno di una società che ama definirsi civile!». Così l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della strada. Se pensiamo che in Italia ogni giorno 14 persone perdono la vita sulle strade, 893 rimangono ferite, 20 delle quali riportano invalidità gravi e permanenti, non possiamo non ammettere la gravità di questo problema. Problema che non si può più ricondurre nella sfera dell'accidentale, del causale, ma visti i dati, le statistiche e la continuità nel tempo, si deve trattare come qualcosa di sistematico.

E' questo messaggio che agli organizzatori della giornata mondiale ONU del ricordo delle vittime della strada preme far passare. Vogliono che si assuma la consapevolezza che i danni e le morti dovute ad incidenti stradali, superano di gran lunga anche quelli sulle morti bianche.



Il magistero dell'Arcivescovo

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, è sempre stato molto attento ai temi dell'educazione stradale. Ed ha rivolto il suo pensiero e le sue preghiere alle tante vittime della strada, dedicando riflessioni sul dovere di rispettare la vita, propria e altrui, in ogni circostanza e di assumere comportamenti coerenti, corretti e coscienti, in particolare quando si è alla guida di una vettura, di un automezzo o di una motocicletta, quando ci si lascia andare all'uso di sostanze che fanno perdere il controllo di sé e fanno diventare sprezzanti dei rischi e dei pericoli.

«Basta con le stragi sulle strade diventate percorsi di guerra – dice in maniera accorata e triste il Cardinale Sepe – basta con l'uso dell'alcol, basta con l'uso della droga, basta con ogni forma di egoismo mortale, basta vite spezzate, basta dolore, sofferenze e lutti. La velocità e l'ebbrezza di un momento non fanno essere più forti e stimati, non sono affatto un valore aggiunto, non conferiscono alcunché alla propria personalità, anzi ridicolizzano, annullano e offendono la dimensione vera e la natura stessa dell'uomo, fatto a immagine di Cristo».

«Si è uomini veri – ha aggiunto l'Arcivescovo – quando si è uomini responsabili, quando si ha rispetto per se stessi e per gli altri, quando ci si attiene alle regole, quando si è consapevoli che la propria libertà non è assoluta ma trova un limite, invalicabile, nella libertà degli altri. Non bi-

sogna perdere mai di vista la sacralità della vita che va ben al di là della disponibilità di ciascuno. È un bene prezioso che va preservato e custodito con cura, un valore inestimabile che occorre innanzitutto rispettare e, quindi, affermare con forza, difendere e tutelare. Nessuno può sottrarsi a questo dovere. Bisogna frenare la corsa assurda verso la morte. In molti, soprattutto giovani, ci sono errati convincimenti e forse anche un deficit culturale e formativo, che affondano le proprie radici in problematiche e contesti particolari».

«Per questo – ha concluso il Cardinale Sepe – il problema va ricondotto all'impegno delle famiglie che però vanno concretamente sostenute nell'affrontare le varie difficoltà del vissuto quotidiano, al ruolo della scuola che dovrebbe essere incentivata e aiutata nell'elaborazione e nello svolgimento di specifici progetti informativi ed educativi, all'azione della Chiesa sul territorio e nella comunità. A tale proposito, posso dire che in tutte le parrocchie e le rettorie, durante le Messe, si devono sviluppare opportune riflessioni sulla gravità dei comportamenti e sulla sacralità della vita, anche attraverso incontri con le famiglie e soprattutto con i giovani negli oratori, nelle attività di pastorale giovanile, nei campi estivi, nei luoghi di villeggiatura, sempre e ovunque perché il triste e preoccupante fenomeno del sangue e delle morti sulle strade non è solo di questi giorni».

Educare ad una guida sicura

Così Antonio Coppola, direttore dell'Acì in Campania

di Rosaria La Greca

Cinquemila morti l'anno per incidenti automobilistici. E' il dato preoccupante che emerge dalle statistiche registrate sulle strade del nostro territorio nazionale. I giovani sono i più colpiti.

Ne parla, in occasione della giornata per la sicurezza stradale del 15 novembre scorso, Antonio Coppola direttore dell'ACI in Campania.

Per lui l'educazione ad una guida sicura è la strada da percorrere verso l'abbattimento di questo flagello.

«Nella nostra regione - denuncia Coppola - la sinistrosità è in aumento rispetto ai dati nazionali. Gli incidenti stradali sono la maggiore causa di mortalità tra i giovani fino a 29 anni».

Coppola punta il dito soprattutto contro le famiglie, pronte ad acquistare veicoli a due ruote ai ragazzi, senza aver dato loro una adeguata educazione stradale.

«C'è bisogno di una mobilitazione complessiva da parte di tutte quelle istituzioni, in grado di raggiungere i giovani e sensibilizzarli verso azioni e comportamenti che salvaguardino la loro sicurezza personale e quella degli altri. L'ACI - continua il direttore - si impegna 365 giorni l'anno per sconfiggere questo fenomeno».

Sono numerose le iniziative che l'Automobil club ha lanciato negli ultimi anni e molte quelle in cantiere.

«Nel 2008 abbiamo attivato, in collaborazione con la Curia di Napoli il progetto "A Maronna t'accumpagne" che ha visto impegnati 300 parroci della città nell'educazione stradale giovanile. Per il 2010 è prevista la seconda edizione del progetto che, grazie all'attenzione dei vesco-



vi della Campania, investirà tutta la nostra regione».

Un investimento per il futuro che già dà i suoi frutti anche nel presente è l'iniziativa di sensibilizzazione verso i giovani del sabato sera perché designino nel loro gruppo il guidatore che rimarrà sobrio per poter riaccompagnare a casa gli altri, in tutta sicurezza.

Corsi di guida sicura sono già stati attivati dall'ACI presso l'autodromo di Vallelunga.

Coppola auspica, per l'immediato futuro, una regolamentazione che preveda, per la motorizzazione di massa, almeno tre anni di corsi di guida sicura dopo il conseguimento della

patente a e b.

Tra qualche giorno nascerà il primo centro regionale integrato per la sicurezza stradale (RISS) con il compito di raccogliere dati sull'incidentalità e studiarne le cause.

L'incremento dei controlli è un altro strumento importante, indicato dal direttore dell'ACI per abbattere il 50% dell'incidenza di morti sulle strade.

«I giovani sono gli automobilisti di domani - conclude Coppola - prevedere oggi una formazione proiettata nel tempo è l'impegno che si assume l'ACI perché la sicurezza stradale sia una sicurezza a lunga percorrenza».

zione di commemorazione delle vittime di incidenti stradali.
 tive di prevenzione della Regione Campania

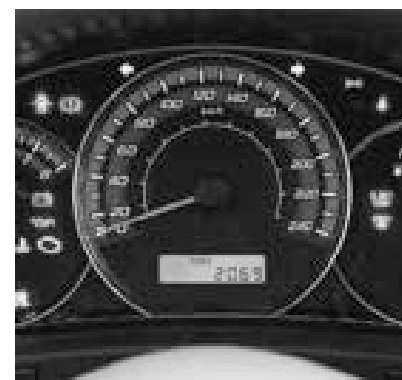
«mini contro la società»



Visti i dati allarmanti sull'utilizzo record di cocaina nel nostro Paese e il continuo abuso di alcool, sembra chiaro che le cause degli incidenti non sono imputabili solo a distrazione o alta velocità e imperizia nella guida, ma soprattutto a questo spropositato utilizzo di sostanze in grado di alterare riflessi e attenzione.

Per diffondere e far prendere coscienza di questo problema saranno organizzati cortei, fiaccolate, percorsi per sensibilizzare all'educazione stradale. L'associazione familiari delle vittime ha chiesto al Papa di pronunciare una parola di conforto per chi ha perso un familiare in un incidente, alle alte cariche dello Stato di aderire con specifiche iniziative alla manifestazione, ai sindaci dei comuni di illuminare un monumento importante nel loro territorio, e alla Federazione italiana gioco calcio di comunicare un messaggio di prevenzione negli stadi.

Speriamo che tutto questo aiuti, per un attimo, a riflettere sulla responsabilità che ci dobbiamo assumere, per noi e per gli altri, ogni volta che ci mettiamo alla guida.



«Più attenzione
 alla
 manutenzione
 stradale»

Il messaggio
 del presidente
 Napolitano

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un messaggio per la Giornata Mondiale del Ricordo delle Vittime della Strada, ha sottolineato come sia importante «una riflessione attenta su un fenomeno drammatico che cagiona quotidianamente lutti e sofferenza. La sicurezza delle persone nella circolazione è da perseguire tenacemente, sviluppando, con il prezioso contributo delle Associazioni del settore, un sistematico confronto sui fattori di rischio e sulle esperienze maturate per il miglioramento dei livelli di sicurezza.

Occorre prioritariamente realizzare interventi per l'adeguamento strutturale e la manutenzione delle reti stradali, incrementando nel contempo le azioni di controllo e di repressione anche attraverso l'accorto ricorso alle nuove tecnologie. Recenti misure legislative hanno inasprito le sanzioni per gli omicidi e le lesioni cagionate violando le norme del Codice della strada oltre che per le irresponsabili condotte di chi si pone alla guida di veicoli in stato di alterazione per l'uso di stupefacenti o alcool. All'inasprimento delle sanzioni deve accompagnarsi una sempre più diffusa opera di sensibilizzazione mirata ad evitare comportamenti pericolosi ed a diffondere, con il coinvolgimento della scuola e delle famiglie, una nuova cultura della sicurezza stradale. Solo grazie all'impegno di tutti può difendersi la vita, specie quella dei più giovani, dalle minacce di comportamenti irresponsabili sulle strade. Alle nuove generazioni rivolgo un appello accorato perché sappiano conciliare i momenti di divertimento con il rispetto delle regole, sottraendosi a condotte di grave imprudenza e promuovendo invece esempi già sperimentati e risultati positivi come quello del guidatore designato. Il Capo dello Stato ha rivolto inoltre il «partecipe pensiero a tutte le vittime della strada e la solidale vicinanza ai loro familiari».

Intervista a Ennio Cascetta, assessore regionale ai Trasporti e alla Viabilità Infrastrutture, informazione, sensibilizzazione

Assessore Cascetta, quali sono le iniziative che la Regione Campania ha attivato per la sicurezza stradale?

Pur non essendo una competenza specifica della Regione, sin dal 2001 abbiamo avviato una serie di iniziative per la sicurezza stradale, che riteniamo uno dei temi socialmente più importanti a tutela della vita umana, in particolare dei giovani. Questo sistema di azioni, coordinate dalla nostra agenzia regionale Arcss, sta intervenendo principalmente sulle infrastrutture e sul fattore comportamentale dell'incidentalità e si articola in: interventi per il miglioramento delle infrastrutture; utilizzo delle nuove tecnologie; attività di sensibilizzazione degli utenti; azioni integrate per il coordinamento, il monitoraggio e l'informazione.

Cominciamo dalle condizioni delle strade.

Nella nostra regione si sta realizzando un imponente piano di interventi sulla rete autostradale, sulla rete stradale di interesse regionale, sulle strade provinciali e sulle strade urbane. Con questi interventi si è inteso superare le carenze storiche della rete stradale della Regione Campania, completare interventi richiesti da anni, adeguare e mettere in sicurezza le strade con standard insufficienti, ammodernare e completare la rete con assi importanti, migliorare l'accessibilità delle aree interne e dei poli industriali e logistici, mettere in sicurezza alcune strade e intersezioni in ambito urbano. Dal 2000 a oggi sono stati già finanziati complessivamente, sulla rete regionale/provinciale e nazionale 521 interventi, per un importo di 5,6 miliardi di euro. Di questi sono completati 172 interventi per 1 miliardo di euro; in corso 141 interventi, per 2,1 miliardi di euro; in fase di appalto 208 interventi, per 2,5 miliardi di euro. Tra gli interventi completati, la messa in sicurezza di strade a rischio come l'A3 Napoli-Pompei-Salerno e la tangenziale di Napoli.

Che cos'è il Programma Strade Sicure?

E' il piano di adeguamento delle strade urbane che abbiamo realizzato in collaborazione con i Comuni e con l'Arcss. Complessivamente per l'attuazione del Programma Strade Sicure sono stati stanziati dalla Regione 30 milioni di euro (di cui 5 di fondi regionali e circa 25 di fondi nazionali) che hanno consentito di finanziare oltre 100 interventi in tutte le province e che hanno attivato circa 15 milioni di euro di cofinanziamento degli Enti locali. Con questi fondi sono stati realizzati anche Piani Provinciali della Sicurezza stradale e Piani della sicurezza stradale urbana; reti di percorsi pedonali, per la mezza in sicurezza delle intersezioni e di miglioramento dell'illuminazione; centri per il monitoraggio del fenomeno di incidentalità e dei fattori di rischio per la sicurezza stradale; rafforzamento e creazione di uffici di Polizia dedicati ad azioni specifiche di prevenzione e controllo; acquisto di tecnologie per



la rilevazione a distanza delle infrazioni; attività di informazione e sensibilizzazione nelle scuole.

Il Tutor sta dando risultati positivi sulle strade dove è stato applicato. Avete intenzione di estendere la sperimentazione di questo strumento tecnologico di rilevazione della velocità media dei veicoli anche ad altre arterie?

La Regione ha fortemente stimolato l'adozione di questo dispositivo, tanto che si annoverano diversi tratti della rete stradale campana nei quali è stato installato: dalla Napoli-Roma dell'autostrada A1, sulla quale oramai il sistema è in esercizio da molti anni, alla Tangenziale di Napoli, che ha implementato il TUTOR dall'inizio di quest'anno (2009), alla SS 7 quater Domitiana, sulla quale partirà entro la fine dell'anno una sperimentazione di un nuovo TUTOR di seconda generazione. I risultati sono confortanti: sulla Roma-Napoli, ad esempio, si è registrata una significativa riduzione della velocità media (-15%) e della velocità di picco (-25%), e una diminuzione del 27 per cento dei feriti e del 19 per cento degli incidenti.

Un'azione fondamentale è quella delle campagne di sensibilizzazione...

Certamente, e per questo vorrei cogliere qui l'occasione per ribadire il nostro forte sostegno alle iniziative che in questo campo la Diocesi sta portando avanti con grande sensibilità. Per quanto riguarda la Regione, con la sensibilizzazione degli utenti abbiamo inteso incidere fin da subito sul fattore comportamentale, concausa principale di circa il 90% degli incidenti stradali. Dal 2004 al 2006, tramite l'ARCSS e l'AcI Napoli, abbiamo condotto campagne di rilevazione sull'uso dei dispositivi di protezione (casco e cinture); da esse sono scaturite campagne di sensibilizzazione mirate in particolare ai giovani, per cui abbiamo investito 70.000 euro per attività di informazione nelle scuole producendo materiale

didattico e informativo e in collaborazione con i calciatori Cannavaro e Ferrara testimonial, per sensibilizzare all'uso del casco. Nel 2005 con l'ARCSS, con un investimento di 500.000 € nell'ambito di una gara europea, abbiamo realizzato la prima intensa campagna su tutto il territorio regionale dedicata ai principali fattori di rischio: velocità, abuso di alcool, telefonino, casco e cinture che ha ottenuto il premio speciale "Millecanali per la miglior campagna diffusa in area locale", in occasione della 15esima Rassegna internazionale della Comunicazione Sociale Pubblica e Privata "AD Spot Award 2005". Nel luglio 2009, la campagna di sensibilizzazione più recente ha puntato sulle conseguenze derivanti dall'abuso di alcool alla guida: in collaborazione con il quotidiano "Il Mattino" sono stati prodotti e messi in onda per 15 giorni su molte emittenti radiofoniche e televisive della regione messaggi audio e video, oltre ad una campagna di affissione e alla distribuzione di 50.000 alcoltest monouso. E il quotidiano ha registrato un incremento di vendita nel giorno di distribuzione dell'alcol test del 14%. Per coordinare e svolgere le azioni di formazione l'Assessorato ai Trasporti ha costituito dal 2003 un tavolo di concertazione denominato Rete Regionale per la Sicurezza Stradale, di cui fanno parte l'ACI Regionale, il compartimento Polizia stradale della Campania, il Dipartimento Trasporti Terrestri della Campania e l'Ufficio Scolastico Regionale per la concertazione e realizzazione degli interventi di sensibilizzazione sulle tematiche inerenti la sicurezza stradale e per il contenimento del fattore comportamentale di rischio. In questo ambito abbiamo, inoltre, realizzato corsi in 20 Comuni (tra i quali Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Capri, San Giorgio, Pompei) per formare, in collaborazione con Polizia Stradale, Ufficio Scolastico, ACI, Motorizzazione Civile, oltre 2.000 docenti delle scuole della Campania. Infine, tra il 2007 e la prima parte del 2009 abbiamo incontrato, in varie manifestazioni ed eventi, oltre 5.000 allievi delle Scuole primarie e secondarie delle cinque province.

Quale la prossima iniziativa da attuare?

A giorni presenteremo il Sistema informativo a supporto del CRISS, il centro regionale integrato per il monitoraggio della sicurezza stradale: sarà possibile così avviare il monitoraggio sistematico del fenomeno di incidentalità, dei fattori comportamentali e infrastrutturali di rischio. Ogni ente locale o soggetto competente potrà così disporre di un'interfaccia per il caricamento dei dati e ottenere la rappresentazione cartografica degli incidenti sul proprio territorio, oltre ad una serie di analisi statistiche di tipo quantitativo e qualitativo sul fenomeno, anche in aggiunta alle mappe di rischio delle principali strade, elaborate in relazione ai flussi di traffico e alle caratteristiche infrastrutturali.



San Gabriele
dell'Addolorata

Potenza divina d'amore

Francesco Possenti nacque ad Assisi il 1° marzo del 1838, da un'agiata famiglia. Suo padre era un alto funzionario dello Stato Pontificio. Nel 1842, orfano di madre, venne affidato ai fratelli delle Scuole Cristiane di Spoleto per una degna educazione. Nel 1850 entrò nel collegio dei Gesuiti come studente. Nonostante il padre cercasse di inserirlo nella società mondana dell'epoca, matura in lui il desiderio di farsi religioso. Nel 1856, confidatosi con il suo confessore e affascinato dal carisma di san Paolo, decide di farsi Passionista, superando le resistenze del padre che aveva altri progetti.

Il 6 settembre 1856 parte per Morrovalle per il noviziato. Il 21 settembre veste l'abito passionista e prende il nome di Gabriele di Maria Addolorata, proseguendo nella preparazione al sacerdozio. Viene inviato a Pievevitorina e poi, nel 1859, nel ritiro di Isola del Gran Sasso. Si dedica alle pratiche penitenziali e assimila il carisma della Congregazione meditando continuamente sui misteri della Passione di Cristo. Oltre i voti di perfezione, emette quello personale di diffondere la devozione all'Addolorata. Purtroppo, a causa delle condizioni politiche create dopo l'unità d'Italia del 1861, non può essere ordinato sacerdote.

Per le continue privazioni la sua già delicata salute peggiora e si ammalava di tubercolosi. Muore il 27 febbraio 1862. Papa Pio X, il 31 maggio 1908, o beatifica e Benedetto XV, il 13 maggio 1920, lo proclama Santo. Nel 1926 Pio XI lo dichiara Patrono della Gioventù Cattolica Italiana. Preghiamo affinché la "passione" di questo Santo possa nascere in ognuno di noi per vincere la tentazione dell'accomodarsi e ricercare i personali interessi anziché quelli di Cristo. Possiamo anche essere presi dalla "stanchezza della comunione" che fa nel fratello non un compagno di cammino ma un antagonista. Ma la riflessione, la meditazione e il buon senso rendono più agevole la vita e favoriscono l'amicizia e l'amore reciproco. Questa è l'eredità che Cristo ha lasciato ad ognuno di noi come dote.

Virgilio Frascino

A Pompei l'assemblea congiunta Cism-Usmi Aprirsi alla speranza e testimoniarela



All'assemblea autunnale congiunta della Cism e dell'Usmi regionali (Superiori e Superiore degli Istituti religiosi operanti in Campania), svoltasi a Pompei lo scorso 31 ottobre, ha tenuto la relazione principale il vescovo di Locri-Gerace, mons. Giuseppe Morosini dell'Ordine dei Minimi.

Tema del suo intervento: "Essere uomini e donne consacrati: la fede sostanzia il cuore della nostra vita", analizzando le virtù teologali sia sotto il profilo comunitario dei singoli Istituti, sia nei loro riflessi pastorali.

Mons. Morosini ha esordito premettendo che «il primo modo di vivere la fede è quello di aprirsi alla speranza e di testimoniarela in mezzo al mondo; oggi soprattutto, quando la cultura che orienta il cammino dell'uomo e lo sorregge, è terribilmen-

te chiusa ad ogni speranza oltre la vita, le uniche speranze coltivate sono quelle legate al tempo e fruibili in esso; ma esse spesso sono improponibili, fatue o impossibili, generando così illusioni e disperazioni».

Con frequenti citazioni bibliche, conciliari e magisteriali il vescovo di Locri ha esortato gli oltre 120 partecipanti «a vivere la dimensione della fede nella quotidianità della testimonianza religiosa e poi a svolgere la missione tipica della vita consacrata, al di là delle sue forme e, cioè, trasformare il mondo nello spirito delle Beatitudini».

Di conseguenza è necessario «testimoniare con la semplicità del nostro vivere la proiezione verso l'eternità, fuggendo mondanità, secolarizzazione, attaccamento ai beni di questo mondo».

Passando a parlare della virtù della

speranza, mons. Morosini l'ha legata intimamente a quella della fede affermando: «Ecco indicato per noi il primo modo di vivere la fede: aprirsi alla speranza ed essere profeti di speranza tra i fratelli, in un momento in cui la disperazione serpeggia tra gli uomini per aver abbandonato Dio».

Dopo aver precisato che «la speranza cristiana non è il dubbio sul futuro che potrà accadere, ma l'attesa di una certezza che ci è garantita sulla base della risurrezione di Cristo» mons. Morosini, attingendo anche alla "Spe Salvi" di Benedetto XVI, ha ammesso che oggi «sembra aver prevalenza una visione areligiosa e secolarizzata anche in molti di coloro tra i quali continua ancora una parvenza di religiosità tradizionale» e, pertanto «non possiamo parlare di fede senza questo rapporto necessario alla speranza che ci fa guardare oltre i beni temporali verso i beni eterni che ci attendono. Il Papa scrive che solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente».

Ma come la fede è legata alla speranza, quest'ultima non può esistere senza la carità: «testimoniando la comunione, l'annuncio della speranza nella Chiesa e nel mondo non è fatto in termini consolatori, che potrebbe risultare illusorio, ma in termini di annuncio reale. Solo l'amore salva e allarga il cuore alla speranza. Nei momenti difficili la solidarietà elargisce la forza per sopportare. Con l'amore sorreggiamo e portiamo l'altro e il dolore condiviso è vivibile».

Sul tema della carità mons. Morosini ha così concluso: «L'esperienza di comunione nella vita di comunità ci rende capaci di portare l'altro e di essere portati, di sostenere e di essere sostenuti, di consolare e di essere consolati. Una fraternità che vive la comunione è un grande esempio; insegna a tutti i credenti come poter dare speranza ai sofferenti attraverso l'amore, attraverso quel "compatire" che è stato proprio del Figlio di Dio nel mistero della sua incarnazione sino al supplizio in croce».

In precedenza avevano porto il saluto all'assemblea i presidenti regionali padre Damiano La Rosa, dell'Ordine dei Minimi e madre Concetta Liguori delle Ancelle del Sacro Cuore.

Il convegno si è concluso nella basilica pontificia con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. mons. Morosini.

Gino Bussetti, ofmcom
Segretario regionale Cism

Ordo Virginum: incontro per il nuovo anno pastorale Non spegnete lo Spirito

Si è svolto, lo scorso 7 novembre, presso la residenza dei padri Gesuiti, in via San Sebastiano, un primo incontro dell'Ordo Virginum con il Delegato vescovile. Obiettivo immediato è stato quello di riprendere contatto, dopo la pausa estiva attraverso un incontro unitario con l'insieme di questa realtà ecclesiale della Diocesi: il gruppo delle Consacrate e i due gruppi delle Aspiranti, allo scopo di predisporre l'avvio del cammino formativo pastorale dell'Ordo per l'anno 2009-2010.

L'incontro ha avuto due momenti distinti: quello della preghiera personale e comunitaria, nella cappella della comunità dei padri Gesuiti e quello della condivisione di esperienze, proposte richieste e attese in ordine ad una programmazione condivisa del cammino formativo e pastorale. Il momento della preghiera è stato introdotto da alcune riflessioni del Delegato. Egli ha letto pure, per una personale interiorizzazione dei loro contenuti, le strofe di due canti, successivamente cantati, e tre testi biblici per una opportuna meditazione, anche in futuro.

Durante il momento della condivisione e della programmazione, le Consacrate e le Aspiranti hanno avuto modo di comunicarsi le rispettive esperienze, esprimere opinioni e formulare anche proposte per una sempre migliore conoscenza della realtà ecclesiale del l'Ordo Virginum e di una sua sempre più costruttiva e responsabile collocazione, per contribuire alla concreta attuazione del programma pastorale diocesano.

In questo contesto, il Delegato ha richiamato all'attenzione

di tutte quanto riportato dal Settimanale diocesano dell'8 novembre, a proposito delle priorità per l'emergenza educativa indicate dal Card. Crescenzo Sepe; la lettera ai parroci del 26 ottobre del Vescovo ausiliare Mons. Antonio Di Donna, sulle priorità pastorali nella nostra Diocesi; il direttore sulla disciplina dei Sacramenti, con la lettera di presentazione del Vicario generale, lo stesso Mons. Di Donna e il calendario diocesano 2009-2010, per vivere da vicino anche l'evento ecclesiale dell'Anno Sacerdotale.

Orientativamente, il tema per il cammino formativo dei tre gruppi, attraverso gli incontri mensili di questo nuovo anno pastorale, da quanto sembra emerso dalla condivisione delle proposte, potrebbe essere quello dello studio – o dell'approfondimento – dell'identità della consacrata appartenente all'Ordo Virginum; insieme con lo studio – o l'approfondimento – del valore e degli aspetti caratteristici della verginità consacrata nella Chiesa.

Quanto alle modalità operative per tale cammino, pare siano da ritenere tuttora valide quelle dello scorso anno, sia riguardo alla metodologia, sia riguardo alle sedi e ai tempi degli incontri. E ciò, in linea di massima, già dal primo sabato del prossimo mese (5 dicembre), con l'incontro delle Aspiranti di quinto anno, presso la parrocchia dell'Immacolata al Gesù Nuovo.

Pasquale Puca sj

Concluso il Convegno nazionale dei Musei ecclesiastici. Il Cardinale Sepe annuncia l'arrivo del "Crocifisso" di Michelangelo

Evangelizzare con la cultura

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Si è svolto a Napoli, dall'11 al 14 novembre, presso il Museo Diocesano Donnaregina, il Convegno dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI). Al centro della tre giorni l'allestimento del museo ecclesiastico. Il programma, ricco di testimonianze provenienti dai musei diocesani, ha evidenziato la vivacità che caratterizza l'azione di molti di questi istituti culturali, diffusi in modo capillare su tutto il territorio italiano. In particolare ricordiamo gli interventi dei direttori dei musei di recente istituzione, come quelli di Torino, Molfetta, Belluno-Feltre, Poltremoli, Livorno e Caltagirone, dei musei in progettazione, come Reggio Calabria, Cuneo e Iglesias, e dei musei stranieri, attraverso l'esperienza del Kolumba di Colonia. L'ultima sessione dei lavori è stata dedicata al "ripensare il museo" con le esperienze già realizzate a Milano, Genova e Cividale del Friuli.

Ad accogliere i direttori provenienti da ogni parte d'Italia mons. Adolfo Russo, vicario episcopale e direttore del Museo diocesano di Napoli, che, nell'illustrare ai convenuti i tesori e le opere d'arte del "Donnaregina", ha sottolineato come ogni «museo oggi non è più tempio della conservazione e luogo di ricerca per gli studiosi specialisti ma, per gli oggetti e le immagini che contiene, luogo emblematico della tradizione cristiana. In un momento storico nel quale l'incontro di civiltà diverse espone ognuno di noi ad una pluralità di significati simbolici - ha aggiunto -, il patri-



monio dei Musei diocesani svolge un importante ruolo di alfabetizzazione culturale per i segni della tradizione cristiana che sono diffusi attorno a noi e che, sino a qualche tempo fa, erano patrimonio comune di senso».

Va incontro all'esigenza di far conoscere i musei ecclesiastici il recente e moderno servizio denominato "Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici", illustrato a Napoli, che permette in modo dinamico e ordinato agli stessi responsabili dei musei di promuovere la conoscenza del proprio istituto. Di fatti tut-

te le strutture museali ecclesiastiche saranno collegate tra loro grazie ad un rete intranet e internet che permetterà di mantenere un archivio condiviso e costantemente aggiornato sulla gestione dei singoli musei, sugli allestimenti e sulle esposizioni.

«Le finalità principali dei musei diocesani, come il nostro - ha ricordato nel saluto ai convegnisti il Cardinale Crescenzo Sepe - sono quelle dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede. Il ruolo dei musei non può semplicemente essere quello della conservazione e dell'esposizione delle opere, ma piuttosto quello di esaltarne il loro valore ricollegandole al contesto originario, come testimonianza del percorso culturale e dell'impulso spirituale della comunità che le ha volute, una comunità legata a uno specifico territorio, la cui storia civile e religiosa si è espressa anche in quei manufatti, spesso preziosi, che in ogni caso costituiscono un eccezionale patrimonio culturale, oltre che culturale».

E a conclusione del Convegno il grande annuncio. L'Arcivescovo comunica dell'arrivo di un fax dell'amministrazione comunale di Firenze nel quale si legge che il Sindaco Renzi ha concesso il permesso di esporre nel nostro Museo Diocesano il "Crocifisso" di Michelangelo proveniente dalla Chiesa di Santo Spirito. E, dunque, dal mese di dicembre, per la prima volta al mondo i due "Crocifissi" verranno messi a confronto in un'esposizione di vero prestigio.

Concerto di Massimo Ranieri per l'iniziativa di beneficenza natalizia del Cardinale Sepe

Canto per i bambini di Napoli

di **Elena Scarici**

C'è da scommettere che ci sarà il tutto esaurito all'iniziativa di beneficenza natalizia, promossa anche quest'anno dal cardinale Sepe. Perché l'idea è veramente vincente. A dare una mano sarà infatti Massimo Ranieri che offrirà un concerto il cui ricavato sarà destinato ad un progetto per i bambini che è ancora in fase di definizione. L'iniziativa come nelle precedenti edizioni, avrà anche un respiro internazionale. Quest'anno dunque si cambia, non più un'asta di beneficenza dove comprare, con la formula spettacolo, ma un vero concerto, la cui sede e la data non sono ancora state comunicate, ma che certamente sarà un successo, visto che a cantare e a ballare sarà lui, l'artista che in città e fuori fa spettacoli *sold out*, praticamente tutto l'anno. E di sicuro anche stavolta la generosità dei napoletani non tradirà le attese, oltretutto perché l'occasione è veramente speciale.

Venerdì scorso l'incontro in Curia tra Ranieri e l'arcivescovo. Un lungo colloquio cordiale e propositivo. Entrambi sono molto motivati. È proprio Massimo a raccontare, al termine dell'incontro. È raggiante, simpatico e pieno di energia, come al solito. Riceve i complimenti dai presenti, si fa qualche foto. Qualcuno, avvertito, accorre, dal Palazzo a fianco, dove hanno sede gli uffici di Curia, per salutarlo. Lui non si risparmia. È l'effetto Massimo.

Massimo, com'è andata?

«Per me è una grande emozione da napoletano e da artista poter dare una mano ad un'iniziativa promossa dal cardinale Sepe. Trovo che sia un uomo di grande umanità e avevo una forte desiderio di conoscerlo. Quando mi hanno detto che lui mi voleva incontrare ho risposto subito: quando, dove, senza esitazioni. Ed eccomi qua. Sai poi venire in questo Palazzo. Dal di fuori pensi che devi incontrare sua eminenza, è un po' come il papa (che Massimo incontra il 21 novembre alla Cappella Sistina nell'ambito di un evento con gli artisti, ndr), ti immagini magari l'imbarazzo, l'etichetta, macché niente di tutto questo. Mi ha messo subito a mio agio, poi parla anche in napoletano...».

Cosa pensi dell'iniziativa?

«Credo che sia una grande idea, fondamentale in una città come la nostra fatta di gioie e dolori. Ma io credo proprio che nel dolore vi sia un grande significato».

Come hai reagito alla sua proposta?

«Prima ancora che mi spiegasse di cosa si trattava, ho detto subito sì, qualsiasi cosa, sono a disposizione».

E cosa ti aspetti?

«Dico alla gente: venite, portate anche i vostri amici, dobbiamo essere in tanti, soprattutto perché lo facciamo per i bambini di Napoli. Mi farò carico personalmente di diffondere l'iniziativa».





**Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia**



**Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...**

**Tutti cantano
grazie a HOMERUS**

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

I colori di Napoli

L'hanno già ribattezzata la "notte napoletana degli Oscar". In realtà, il gran gala "I colori di Napoli" va oltre i riconoscimenti assegnati lo scorso 16 novembre, si tratta, infatti, di un progetto che promuove solidarietà sociale, valori umani, morali e di fratellanza nella city partenopea. Napoli, così ritorna grande, non solo perché premia imprenditori, professionisti, artigiani ed artisti che hanno contribuito ad esportare la "napoletanità" oltre i confini regionali. L'Associazione culturale "I Colori di Napoli" nata nel 2003, sviluppa la sua attività senza scopo di lucro, anche in ambito sportivo dilettantistico e di volontariato. Ad ospitare la kermesse, ancora una volta, è stato il teatro Sannazaro. La seconda edizione del gran gala "I colori di Napoli", evento creato dall'omonima associazione culturale presieduta da Caterina Romano, con il patrocinio morale della Regione Campania, della provincia di Napoli, del Comune di Napoli e dell'Unicef, quest'anno ha dato risalto a quei protagonisti che hanno fatto grande Napoli nel mondo. Diego Paura direttore artistico del Premio, ha tenuto ad istituire la categoria "Premio Speciale", un busto di Pulcinella ed una targa sono andati al Cardinale Crescenzo Sepe, agli Audio 2, a Renè Bonante, ad Enzo Calabrese, a Lina Carcuo, a Sal Da Vinci, a Francesco De Carolis, a Nini Grassia, agli Imprenditori per caso, a Massimo Maffei, ad Msc Crociere, ad Oreste Pipolo. «Abbiamo ritenuto giusto evidenziare alcuni riconoscimenti come quello al Cardinale Sepe, punto di riferimento per la nostra città - ha affermato il direttore artistico Diego Paura - Siamo contenti anche di poter assegnare premi a personaggi napoletani di caratura nazionale come Sal Da Vinci e gli Audio 2, che partendo da Napoli sono riusciti a guadagnare la stima e l'affetto in Italia». Non pochi gli artisti, già conosciuti ed affermati anche oltrelpe, che hanno ricevuto l'ambito riconoscimento decisi da una giuria composta di 12 giornalisti napoletani della carta stampata. Tra le differenti categorie: "Teatro", "Cinema", "Cabaret", "Cultura", "Televisione", "Musica napoletana", "Sport". "Premi alla Memoria" saranno consegnati ai familiari di personaggi distinti attraverso il loro impegno professionale. Tra i premiati l'attore teatrale Maurizio Casagrande, gli attori Ernesto Mahieux e Chiara Baffi, il comico Paolo Caiazzo, il personaggio televisivo dell'anno, Gianni Simioli, il compositore Bruno Lanza e il giornalista e telecronista sportivo Raffaele Auriemma. Nel corso della serata intervallata da esibizioni degli artisti premiati c'è stato anche alla beneficenza. In tanti, infatti, hanno donato soldi all'Unicef per aiutare i bambini in difficoltà. «Lo scorso anno contribuimmo alla costruzione di infrastrutture in Congo, quest'anno speriamo di poter aiutare altre persone bisognose - ha dichiarato il presidente Caterina Romano de "I Colori di Napoli" -. Lo spirito di questa manifestazione rappresenta anche un riscatto sociale e civile».

Andrea Acampa



Il valore della vita

In occasione dell'incontro organizzato dall'Amci San Luca di Napoli sul Testamento biologico per domenica 22 novembre 2009 nel quale sarà relatore Raffaele Calabrò, il Presidente della sezione e Vicepresidente nazionale, Aldo Bova rilascia le seguenti dichiarazioni, ribadendo il pensiero di tutta la Presidenza nazionale Amci, già espresso in altre occasioni.

«Con l'incontro organizzato sul testamento biologico, alla ripresa della discussione parlamentare del ddl Calabrò, desideriamo far conoscere alcune nostre chiare convinzioni.

La vita umana è inviolabile ed indisponibile. L'alimentazione e l'idratazione, anche parenterali, quando raggiungano il fine per cui vengono somministrate, ovvero apportino liquidi e sostanze nutritive utilizzabili dall'organismo, rappresentano la doverosa ed ineludibile cura dovuta a ciascun essere umano.

Nessun medico può essere obbligato a mettere in atto o a sospendere una terapia contrariamente al proprio convincimento clinico ed etico. Le volontà del paziente, ben conosciute in un corretto rapporto di alleanza terapeutica, sono sempre da tenersi in profonda e rispettosa considerazione, ma non possono essere mai obbligatorie, stante la libertà di cura del paziente assieme alla indipendenza del curante.

I medici sono consapevoli dell'intrinseco errore insito sia nell'accanimento che nell'abbandono terapeutici, atti ben definibili dalla scienza e dalla clinica medica, ed, ancora una volta, ne sottolineano la lontananza da un adeguato e corretto esercizio della professione. L'Amci si augura che sia approvata presto una legge che eviti indebite ingerenze ideologicamente volte a far entrare nella prassi e nelle mentalità la liceità dell'eutanasia, attiva o passiva, mentre auspica che aumenti sempre più il dialogo franco tra competenze mediche ed aspettative dei pazienti, vero terreno di feconde intese e reciproca fiducia nella stessa società civile».

Aldo Bova

I giovani e l'affettività

Un progetto della Regione Campania e dell'Azienda ospedaliera universitaria

di Rosaria La Greca

L'affettività è l'unico scudo che i giovanissimi hanno contro l'illusione della fisicità.

«Uno scudo per la vita» è un progetto indirizzato alla valorizzazione dell'amore e all'educazione all'affettività consapevole, finanziato dall'assessorato alla Sanità della Regione Campania, realizzato dal dipartimento di Igiene dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II, con il supporto dell'Isola dei ragazzi edizioni e dell'associazione «La Scheggia» e patrocinato dall'ufficio scolastico regionale della Campania e dal Comune di Giugliano.

Il progetto si pone l'obiettivo di sensibilizzare i giovani studenti appartenenti alla fascia d'età 12-13 anni verso comportamenti non devianti e non dannosi per la loro salute mentale e fisica, promuovendo abitudini ed azioni a salvaguardia di se stessi e degli altri.

Attraverso un'azione di informazione e di educazione, lo staff di giovani operatori, formato da un'equipe medica specializzata, intende avvicinare i ragazzi nei loro punti di aggregazione.

Incontrati nelle scuole durante il giorno, saranno raggiunti per le strade, negli orari non scolastici, tramite un camper itinerante, mes-

so a disposizione dal comune di Giugliano, che diffonderà tra gli adolescenti un messaggio di fiducia, di comprensione e di risoluzione dei limiti che spesso accompagnano le storie familiari, i disagi sociali, le solitudini di ognuno.

Fine ultimo del progetto è indurre l'adolescente in difficoltà a rivolgersi alle strutture di assistenza presenti sul territorio circostante, in tempo utile.

Durante gli incontri, gli operatori si occuperanno di distribuire agli studenti un questionario conoscitivo, per avere una visione reale delle problematiche che li accompagnano. Un testo scientifico e un testo narrativo saranno messi a disposizione dei ragazzi, come supporto informativo.

Nell'ottica di un percorso interattivo, sarà poi proposto loro un concorso di idee per la realizzazione di uno spot. Maria Triassi, responsabile del progetto, ordinario di Igiene presso l'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli, sottolinea la necessità di rivolgere l'attenzione alla fascia d'età più a rischio. «Partendo da una prevenzione dal basso - dice - si può riuscire a prevenire malattie come l'Aids. L'idea è portare un messaggio da giovane a giovane, perché tra gli adolescenti non ci

sia più ignoranza sulla sessualità, spesso causa del diffondersi incontrollabile di malattie - spiega Mario Delfino, professore associato di dermatologia dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli. Bisogna puntare sul dato certo - dice il professore - che tutti i ragazzi cercano l'amore della propria vita e impiantare in loro l'idea che l'amore non si conquista tramite il sesso».

Per il sociologo Giacomo Di Gennaro, professore associato presso l'Università Federico II, questo progetto è una buona occasione per la Regione Campania perché si interfaccia con la Sanità pubblica su questo problema. «Comportamenti distorti - denuncia - hanno sulla società un impatto negativo che si ripercuote sulla spesa sanitaria».

Marina Gemelli, presidente dell'Isola dei ragazzi edizioni, punta il dito contro la «liberazione sessuale paradossalmente diventata una schiavitù che sta portando l'essere umano alla perdita dell'affettività, della fantasia e del corteggiamento».

«Il progetto - spiega infine Serena Altieri, vicepresidente della casa editrice - è un modo per creare un contatto con gli studenti perché si riappropriano della loro età».

Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione San Luca, Napoli

Incontro sul testamento biologico

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2009-2010 i Medici Cattolici della Sezione «San Luca» di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Associazione Medici Cattolici Italiani (Amci) di tutta la Campania, domenica 22 novembre, si riuniranno presso la Casa di esercizi spirituali «Sant' Ignazio», dei padri Gesuiti, sita in Napoli in via Sant' Ignazio di Loyola, 51.

Questo il programma dell'incontro.

Alle ore 10, partecipazione alla Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale padre Vincenzo Pezzimenti sj.

Alle ore 11, dibattito sul tema: «Testamento biologico». Relatore: Prof. Raffaele Calabrò, docente ordinario di Cardiologia alla Seconda Università di Napoli e Senatore della Repubblica.

Modera i lavori: Prof. Raffaele Pempinello, vicepresidente Associazione Medici Cattolici Italiani, sezione San Luca.

Presiede i lavori: Prof. Aldo Bova, presidente Associazione Medici Cattolici Italiani, sezione San Luca e vicepresidente nazionale Amci.

Bicentenario dell'arrivo a Napoli di santa Giovanna Antida Thouret

Le Suore della Carità un convegno per riaccendere il carisma del servizio

In occasione del Bicentenario dell'arrivo a Napoli di santa Giovanna Antida Thouret (1810-2010) le suore della Carità hanno promosso un convegno che si terrà al Monastero di Regina Coeli dal 27 al 29 novembre 2009.

Lo scopo del Convegno è quello di far conoscere Giovanna Antida, ma soprattutto ciò che lei ha determinato nella società dell'800 in cui è vissuta. È stata la prima donna che ha dato alla Vita religiosa un volto nuovo, quello essere contemplativa-attiva, di stare accanto alla gente e, soprattutto, ai poveri che lei amava particolarmente. Infatti alle sue Suore raccomandava: «Servi Gesù Cristo nella persona dei poveri... Serviamo i poveri con rispetto, riguardando in essi la persona di Gesù Cristo che, sebbene Supremo Signore di tutte le cose, si è compiaciuto di farsi povero, ed accettare come fatto a sé tutto il bene che viene fatto in suo Nome al più piccolo degli uomini. Per dimostrare tale rispetto, facciamo loro un inchino nell'incontrarli e nel lasciarli; con cordialità e compassione, ascoltando benevolmente i loro sfoghi, prendendo parte alle loro miserie e procurando di addolcire le loro pene; con carità e pazienza e con un prudente impegno, adempiendo i propri doveri verso di essi con tutta l'esattezza, tutto l'affetto di cui siamo capaci; con disinteresse, nulla ricevendo da essi sotto qualsiasi pretesto, né cercando di farsi da loro lodare e stimare personalmente... La carità cristiana abbraccia tutti i tempi, tutti i luoghi e tutte le persone, senza far distinzione di età, di sesso, di condizione. La carità sa scoprire quelle povertà che le ombre del silenzio tengono nascoste».

Il Convegno è «un bere al proprio pozzo», ha lo scopo di risvegliare in tutti noi la passione per Dio e per i poveri, di riaccendere il carisma della carità, oggi, per contribuire a porre germi di una società nuova, sobria, solidale, fraterna, che sia segno evangelico alternativo alla logica dell'attuale sistema economico mondiale, in questo particolare momento della storia, tempo di globalizzazione, in cui siamo continuamente provocate dal gemito degli impoveriti e interpellate dalle situazioni di ingiustizia che dilagano nel mondo. Ad esempio di Giovanna Antida, la nostra presenza deve essere un «viaggio» sempre più dentro la storia.

Programma

Venerdì 27 - ore 16.30 I luoghi di Giovanna Antida

Indirizzo di benvenuto, Superiora provinciale, Suor Enrica Di Fede; Salute delle Autorità; Introduzione ai lavori e presentazione del Convegno, Ida Palisi; L'arte nel Monastero di Regina Coeli, Lucio Fino.

Visita guidata ai luoghi di Santa Giovanna Antida a cura degli alunni della Scuola secondaria di Primo Grado dell'Istituto Regina Coeli

ore 18.30 Lettere da Regina Coeli, ode spirituale su testo di Santa Giovanna Antida Thouret di Alfonso Vitale, Padre Redentorista, coro polifonico.

Sabato 28 - ore 9.30 Giovanna Antida ieri e oggi

Introduzione, Ida Palisi. Giovanna Antida nella Napoli dell'800, prof. Adriana Valerio; Giovanna Antida nei «vicoli» oggi, prof. Giuliana Martirani. Dibattito

ore 12 Progetto di Giovanna Antida: promozione educativa, sociale e sanitaria Suor Clotilde Severino

ore 15.30 Giovanna Antida: servizio agli ammalati: L'assistenza sanitaria: ieri ed oggi, dr Luigi De Paola e dr Gennaro Rispoli; Una ricerca sui rimedi vegetali al tempo di Giovanna Antida, prof. Giuseppe Salvatore; Associazione Taking up from here Onlus, d.ssa Elvira Gentile; Visita alla mostra di arte sanitaria dell'Ospedale Santa Maria del Popolo degli Incurabili a cura del dr Gennaro Rispoli e Dr Rosario Guida; Visione delle principali sostanze vegetali e di essenze

Domenica 29 - ore 9.30 Giovanna Antida: l'educazione e il servizio ai poveri

Introduzione, Donatella Trotta. La non violenza tra i banchi. Co-educarsi all'amore e al servizio, Don Tonino Palmese; La strada e gli invisibili, Suor Giuseppina Esposito; Il carcere, Don Elvio Damoli

ore 11.15 Le Suore della Carità nel mondo, oggi, Suor Aurelia; ore 11.45 Celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli e animata da Suor Francesca Saveria Mastromatteo e da Suor Margherita Massara.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57603009
- Carte di credito: circuito Cardichiamando il numero verde 800.92.03.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Diritto di versamento presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Pompei: adottare un cane negli scavi

Su iniziativa del Commissario Delegato, Marcello Fiori, ha avuto inizio in questi giorni a Pompei il progetto (C)Ave Canem, per risolvere definitivamente il problema del randagismo nell'area archeologica, coniugando la tutela degli animali con la sicurezza pubblica e promuovendo una campagna per l'adozione dei cani, in collaborazione con le associazioni animaliste nazionali Lav, Enpa e Lega Nazionale per la difesa del cane, con il sostegno anche del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Al via nei giorni scorsi la prima fase del progetto che prevede la realizzazione dell'anagrafe dei cani presenti in sito, i quali vengono dotati di microchip, collare e medaglietta di riconoscimento. Tutti gli animali saranno curati, sterilizzati e troveranno rifugio e cibo in aree attrezzate con cuccie, allestite all'interno degli scavi e adeguatamente segnalate. Ogni cane, così sarà pronto a trovare l'affetto di una famiglia.

Oltre a Meleagro, Odone, Plautus, Vesonius, Polibia, Menade, Licinio, Eumachia, Caio sono alcuni dei nomi scherzosamente scelti in base alle aree o al personaggio storico proprietario della domus nel cui territorio il cane ama maggiormente girovagare.

L'iniziativa è stata presentata nella casa del Poeta Tragico, al cui ingresso è visibile il famoso mosaico "Cave Canem" ("attenti al cane"), tipico anche di altre abitazioni pompeiane: un avvertimento ricordato anche nelle fonti letterarie, come nel Satyricon di Petronio, in cui il protagonista viene spaventato a morte dal grande cane dipinto.

Oltre al Soprintendente, Mariarosaria Salvatore hanno partecipato Francesco Giro, Sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali, Gianluca Felicetti, Presidente Lav, Carla Rocchi, Presidente Enpa, Laura Porcasi Rossi, Presidente Lega nazionale difesa del cane.

Per informazioni sull'adozione si possono consultare i seguenti siti: www.pompeisites.org www.icanidipompei.com www.lav.it

Visita pastorale del Cardinale Sepe
nella parrocchia di Santa Maria
del Pilar in Ercolano

Una comunità che cresce



La piccola chiesa della Madonna del Pilar ad Ercolano, meraviglioso esempio di rococò napoletano risalente al 1748 per volere dell'avv. Giuseppe Sorge, non avrebbe potuto contenere la grande folla di fedeli, oltre 600, che domenica 15 novembre scorso, ha accolto con esultanza il suo pastore. Il Cardinale Crescenzo Sepe, infatti, che si è recato in visita pastorale nella comunità parrocchiale di don Pasquale Incoronato, è stato accolto in un clima di gioia e di festa nella grande tenda dell'oratorio San Domenico Savio, ex cimitero della camorra recuperato alla vita e al territorio della parrocchia, diventato da diversi anni il luogo della preghiera e dello stare insieme, «così bella da sembrare una cattedrale» come dirà più tardi nella sua omelia l'Arcivescovo stesso.

«Una cosa ho detto ai miei ragazzi, in questi giorni che hanno preceduto questa visita pastorale, raccontava don Pasquale Incoronato, ogni domenica diciamo sempre nella messa: "preghiamo per il nostro Vescovo Crescenzo". Chi è? Allora oggi i ragazzi vedranno chi è il Vescovo Crescenzo, che viene per confermarci nella fede e per spronarci a proseguire con speranza nella via della carità»

Una comunità riunita dunque intorno al suo Pastore. Il Vescovo viene come un padre che sta con i propri figli. Li ascolta, li vede, sta con loro e gioisce con loro: «Oggi vogliamo soprattutto ricordare i venti anni di sacerdozio del nostro bravo ed intelligente don Pasquale, che si è messo a capo del gregge per condurlo non dove vuole lui, ma dove vuole Cristo.»

Don Pasquale Incoronato, direttore presbitero dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, parroco di Santa Maria del Pilar da 9 anni, è coadiuvato da 5 dal vice parroco don Ciro Castello.

Una celebrazione eucaristica vissuta insieme come una sola famiglia, come rendimento di grazie per tutte le cose belle che Dio ha scritto in questi anni nella storia di questa comunità, oggi in cammino verso Cristo come Chiesa di Dio, che vive autenticamente ed intensamente la propria fede cristiana nella vita di tutti i giorni.

L'augurio che il Cardinale ha poi fatto a tutti i presenti è stato quello di essere sempre, ogni istante della propria vita, dei cristiani pronti a dare ragione della speranza, nonostante tutte le difficoltà e gli scoraggiamenti che la vita stessa ci riserva, essendo certi di essere in una radiosa comunione con il Signore.

Affinché la fede di ciascun presente possa essere vissuta con maggior impegno e disponibilità e sincero spirito di carità, il Cardinale ha infine ricordato, nella sua omelia che: «Nessun Vescovo, nessun Papa, può realizzare una vita ecclesiale intensa, feconda, piena, dinamica, se non c'è la partecipazione di tutti, perché siamo tutti una sola famiglia, una sola chiesa, una solo corpo. Siamo la famiglia di Dio. Siamo tutti fratelli e sorelle in Cristo.»

Angelo Vaccarella

Giubileo sacerdotale di don Giorgio Montefusco Guida sicura e sapiente

Una bella pagina di storia è stata scritta domenica 8 novembre alla chiesa di S. Maria d'Ajello. Tutta la comunità parrocchiale si è riunita per festeggiare i 50 anni di sacerdozio del parroco, don Giorgio Montefusco.

Presenti all'evento il cardinale, sua eminenza Crescenzo Sepe, il decano don Marco Liardo, il parroco di S. Marco, don Peppino Delle Cave, don Luigi Medusa, don Giuseppe Esposito e tanti altri), alcune religiose della congregazione delle "Suore Domenicane", le autorità cittadine (a partire dalla fascia tricolore, il senatore Vincenzo Nespoli alla deputata del collegio Pina Castiello e all'onorevole Domenico Tuccillo. E soprattutto, tanti - ma tanti - fedeli e amici del parroco che, nonostante la pioggia e la chiesa gremita all'inverosimile (mai viste a S. Maria d'Ajello tante persone), non hanno rinunciato a prendere parte all'evento.

Presente anche la sacra immagine della Vergine del Rosario che, dopo il "pellegrinaggio" nella parrocchia - voluto dallo stesso parroco in occasione del suo giubileo sacerdotale - faceva solennemente ritorno nel suo santuario di Pompei.



Tutti per omaggiare l'eterno "innamorato di Maria" che, ininterrottamente, dal 1967 è alla guida di una delle parrocchie più popolate ed importanti della città.

Dopo la bella omelia del cardinale Sepe, tanti autorevoli amici, *intra missam*, hanno fatto gli auguri a don Giorgio con un piccolo discorso. A partire dal primo cittadino Vincenzo Nespoli, per poi passare al magistrato, Marco Corcione, ai rappresentanti della comunità, e con una chiosa finale a cura del poeta afragolese, Gennaro Piccirillo, che ha dedicato una poesia all'amato parroco.

Una bella festa davvero. Un bel ricordo per questo sacerdote, come qualcuno ha ricordato nel saluto durante la messa, che nonostante i suoi acciacchi e la sua malattia, è ancora inesausto nel portare la parola di Dio a tutti: dai bambini del catechismo al Centro Studi S. Maria d'Ajello, da lui fondato negli anni 90 che raccoglie i migliori professionisti della città e che edita "Archivio Afragolese", agli undici gruppi neo-catecumenali, alla Caritas parrocchiale, per le necessità dei tanti bisognosi e ai tanti fedeli e devoti che a lui si rivolgono anche solo per ricevere solo una parola di conforto o un semplice sorriso, che mai nega a nessuno. Ma il segreto di don Giorgio, come lui stesso ci ha detto è uno solo. «L'amore che nutro per la Madonna è incommensurabile. È Lei la mia guida. E' Lei che mi accompagna tutti i giorni della mia missione e mi da forza e coraggio. Ringrazio Lei che mi ha consentito di raggiungere questo traguardo del mezzo secolo dedicato al servizio della Chiesa».

A maronn t'accumpagn recita l'antico slogan ripreso qualche anno fa dal cardinale Sepe. Un motto che, nel caso di don Giorgio Montefusco - indomito parroco ed eterno innamorato di Maria - si addice a pennello.

Antonio Boccellino

“La Scarabattola” in mostra nel Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore fino al 18 gennaio

Da mercoledì 18 novembre negli spazi del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore a Napoli è in esposizione la mostra d'arte “Tradizione in azione – Un percorso d'arte tra tradizione e contemporaneità” dei Fratelli Scutto, ideatori e creatori della bottega “La Scarabattola” e dell'Associazione culturale EsseArte.

Ventisette installazioni permettono di percorrere, come in un viaggio secolare ed indefinito, le molteplici sfaccettature e i diversi orientamenti di una tradizione, come quella partenopea di artigianato presepiale, che nonostante radici secolari, può continuare ad evolvere verso strade incontaminate grazie ad un costante confronto con la realtà artistica e sociale contemporanea.

Cosa suggerisce, infatti, la parola tradizione? Staticità, dinamismo, contemplazione, evoluzione?

È dal 1996 che i Fratelli Scutto provano a dare risposte a questi interrogativi grazie ad un rispettoso, lungimirante ed ironico lavoro sull'arte presepiale.

Il Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore, cuore pulsante del centro storico napoletano, diventa così la scenografia ideale per accogliere ed esaltare un'antologia delle opere d'arte più rappresentative di un percorso artistico che da 13 anni si raffronta con uno studio attento e illuminante del passato, riuscendo ad esprimere lavori di eccezionale modernità.

Gli spazi del Chiostro e della Sala Capitolare interagiscono suggestivamente con le opere esposte. Come per i “Demoni”, derisi nei loro aspetti più malvagi e resi in-

L'arte presepiale tra tradizione e contemporaneità



nocui. O come per “Il Grande Capitone su Meridiana” che ricorda rituali antichi per esorcizzare le paure dell'inverno.

Ed ancora i Fratelli Scutto, “originali eredi della Transavanguardia” secondo Luca Beatrice, responsabile del Padiglione Italia della Biennale di Venezia, plasmano contenuti antichi in forme contemporanee, facendo anche convivere opposti come sacro e profano o come la luce del Bambino che nasce e la “dark side of the moon” della “Luna nel Pozzo”. Pulcinella è in scena come ortodossa maschera di napoletanità e come emblema del cambiamento, circondato inoltre da schiere d'uova e teschi di rimando ai nostri ossari e a rappresentazioni artistiche di recente memoria cittadina. E poi il riflesso, quello del pozzo vero e splendido del cortile di San Lorenzo che trova una sua eco in miniatura nell'opera “Maria ‘a Manilonga”, che rapisce i bambini imprudenti. Ancora il riflesso, sacro questa volta, che completa la figura del “Cristo allo specchio” cercando di rappresentarne l'intangibilità dello spirito, la parte divina.

La mostra “Tradizione in Azione” si inserisce nel nuovo percorso gestionale del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore. Promuovere il patrimonio storico, artistico e archeologico della struttura, ma anche imprimere alla stessa una nuova identità: San Lorenzo sarà sempre più un luogo in cui celebrare la commistione tra passato, presente e futuro, in cui si fondono vecchie e nuove forme di arte e si esaltano contemporaneamente tradizione e modernità in un legame unico.



Associazione Organistica “Giovanni Maria Trabaci”

Concorso Corale

Martedì 24 novembre, alle ore 18.45, nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, in via Santa Caterina a Chiaia, Napoli, si svolgerà la seconda Edizione del concorso Corale di Napoli, organizzato dall'associazione organistica “Giovanni Maria Trabaci”.

Ogni gruppo corale avrà a disposizione dieci minuti. Il repertorio dovrà essere rigorosamente sacro. È consentito l'accompagnamento con l'organo.

La commissione esaminatrice presieduta dal priore del convento di Santa Caterina a Chiaia, padre Calogero Favata, sarà composta da: Livio De Luca, organista della chiesa del Gesù Nuovo di Napoli; Rosa Montano, mezzosoprano; Mauro Castaldo, presidente dell'associazione Trabaci. Saranno assegnati riconoscimenti al miglior programma, alla migliore esecuzione, alla migliore interpretazione, al miglior coro a cappella, al miglior organista accompagnatore, al miglior maestro del coro.

Presentato Stomp, spettacolo internazionale in scena al Bellini

La musica si ricicla

di **Gianluca Manca**

Dopo l'eccezionale successo ottenuto in tutto il mondo, arriva al teatro Bellini “Stomp”, rappresentazione musicale ideata da Luke Cresswell e Steve McNicholas che andrà in scena dal 24 al 29 Novembre. Martedì 17 Novembre si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dello spettacolo, alla quale erano presenti Nathaniel e Cameron, due artisti che saranno protagonisti sul palcoscenico. “Stomp” è uno tra i più rivoluzionari ed entusiasmanti eventi spettacolari degli ultimi anni; lo spettacolo mette in scena il suono del nostro tempo senza ricorrere all'uso di parole né tanto meno di una trama.

La particolarità dell'evento sta nel fatto che gli attori usano strumenti ricavati da oggetti di vita quotidiana: bidoni della spazzatura, pneumatici, lavandini, scope, spazzoloni sono utilizzati per creare l'incredibile atmosfera che si respira durante lo spettacolo. La bravura degli attori è proprio quella di riuscire a comunicare qualcosa attraverso la musica, una musica che mai come in questo caso può definirsi “riciclata”, ma quanto mai efficace. L'esperienza di “Stomp” nasce a Brighton (Inghilterra), nel 1991 grazie alla creatività di Luke Cresswell e Steve McNicholas.

Esso rappresenta una combinazione unica di teatro, danza, commedia e percussioni, una sinergia che continua a mietere successi sia di critica che di pubblico da quasi 20 anni: «Siamo contenti di essere qui e di viaggiare ed espandere i nostri orizzonti italiani - afferma Nathaniel, ballerino spagnolo della compa-

gnia - Stomp non si può definire secondo i canoni teatrali. Esso è creazione di musica con tutti gli oggetti che si trovano in giro; lo spettacolo è prettamente uno spettacolo d'improvvisazione, che cambia a seconda del posto e della città in cui va in scena. Tutto può essere sfruttato per la rappresentazione, anche i rumori del traffico e della città. Inoltre tutti gli artisti hanno ruoli interscambiabili, quindi ogni replica è diversa dall'altra». La compagnia di Stomp è composta da artisti di diversa nazionalità ed etnia, proprio per la voglia di trasmettere una nuova forma di comunicabilità, a prescindere dalla lingua e dalle origini degli interpreti e degli spettatori.

Tutto questo si traduce nella spontaneità e nell'improvvisazione che gli attori esprimono in ogni momento, anche durante la conferenza stampa, quando Nathaniel e Cameron hanno dato un esempio di come si possa creare musica dal niente, suonando in un divertente siparietto, un pacchetto di mentine: «Il messaggio di Stomp è che si può comunicare con tutto, non necessariamente con le parole», interviene Cameron performer statunitense, «Siamo molto orgogliosi che alcuni artisti si siano ispirati a noi per la loro musica, anche qui a Napoli. Pensiamo che per uno spettacolo che va in scena da 18 anni, che ha visto partecipare quasi 200 attori, sia un risultato davvero gratificante».

Per Napoli è una grande occasione sia per apprezzare un'opera di valore internazionale, sia per capire l'importanza del riciclaggio, che in questo caso, raggiunge altissime vette artistiche.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

A Roma il vertice mondiale sulla sicurezza alimentare organizzato dalla Fao

«Oggi oltre 17mila bambini moriranno di fame, uno ogni cinque secondi, sei milioni in un anno»

Jacques Diouf, direttore generale della Fao



«La fame è il segno più crudele e concreto della povertà. Non è possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre maggiori. La Chiesa non pretende di interferire nelle scelte politiche; essa, rispettosa del sapere e dei risultati delle scienze, come pure delle scelte determinate dalla ragione quando sono responsabilmente illuminate da valori autenticamente umani, si unisce allo sforzo per eliminare la fame.

È questo il segno più immediato e concreto della solidarietà animata dalla carità, segno che non lascia spazio a ritardi e compromessi. Tale solidarietà si affida alla tecnica, alle leggi ed alle istituzioni per venire incontro alle aspirazioni di persone, comunità ed interi popoli, ma non deve escludere la dimensione religiosa, con la sua potente forza spirituale e di promozione della persona umana. Riconoscere il valore trascendente di ogni uomo e di ogni donna resta il primo passo per favorire quella conversione del cuore che può sorreggere l'impegno per sradicare la miseria, la fame e la povertà in tutte le loro forme».

Benedetto XVI

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 40 • 22 novembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it